

Prezzo degli abbonamenti
Regno e Colonia, con premio L. 18
...
Anno XXXI

Prezzo delle inserzioni
...
HAESENSTEIN & VOGELER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, P. P.

Il nemico respinto in Carnia e sulla zona del Monte Nero con gravi perdite

La stazione di Riva bombardata dall'alto - L'azione sul Carso prosegue favorevole

La linea del Narew rotta dalle truppe tedesche fra Rozan e Pultusk

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

La situazione

In Carnia e nella zona del Monte Nero il nemico ha eseguito alcuni dei soliti contrattacchi, che sono stati nettamente respinti.
Le posizioni assalite in Carnia sono indicate nel bollettino coi nomi di Sella e Somdogna. Questa ultima località si trova quasi alla testata di Valdogna, una delle prime occupate dopo la dichiarazione di guerra. E' una delle valli d'accesso al crinale dell'estrema Carnia orientale, da cui si domina Malborghetto. Gli austriaci molestandosi su questo punto hanno lo scopo di ritardare l'investimento della conca del Tarvis e il piazzamento di grosse artiglierie sui ciglioni sovrastanti alle loro principali posizioni fortificate.
La località Sella è difficilmente identificabile: può darsi che si tratti di un errore di trasmissione e debba leggersi Fella. Questo è il torrente che passa da Pontebba (Pontafel) per scendere nel versante austriaco; e le nostre posizioni sul Fella fanno il « pendant » a quelle di Valdogna per quanto si riferisce alla nostra difesa e alla nostra offesa dal lato del Tarvis.
Nella zona del Monte Nero abbiamo pure respinto accaniti assalti nemici in direzione della cresta di Lurnica (Luznica). Torniamo a ripetere che tutti questi episodi di offensiva nemica hanno un valore puramente tattico: sono cioè ispirati, in realtà, a un puro scopo difensivo: sono della « difesa attiva ». Ma gli austriaci non hanno ancora mai accennato (e tanto meno in questo settore) a possedere un piano strategico ispirato a un vero scopo offensivo, cioè diretto all'invasione del nostro territorio; certo perché sa bene di non averne la forza né la possibilità.
Sul fronte dell'Isonzo, dice il bollettino, l'azione continua a svolgersi favorevolmente per noi. Sapremo a suo tempo il significato preciso di questa frase che però — dato il costume e lo stile del nostro Supremo Comando — può essere sino da ora interpretata in modo pienamente soddisfacente.
Abbastanza rilevanti sono anche le operazioni compiute sul lago di Garda da due nostri idroplani nel pomeriggio del 23. Essi hanno lanciato ben 48 bombe sulla stazione ferroviaria di Riva danneggiandola gravemente e tornando quindi incolumi. Dopo la distruzione dell'impianto elettrico del Tonale, che fornisce luce ed energia elettrica a Riva, questo bombardamento della stazione omonima contribuirà a rendere insostenibile la posizione degli austriaci in quell'estremo lembo del Garda ancora posseduto dal nemico.

Il bollettino ufficiale

Impedire che la breccia aperta dai tedeschi si allarghi permettendo il passaggio di nuove forze, ma rinchiudersi alle spalle di quelle già passate sulla sinistra del fiume.
Sulla sinistra della Vistola l'esercito di von Woysch ha raggiunto la linea del fiume dalla foce della Pilica a Kozenice: alcuni attacchi effettuati ai due punti estremi contro Nowo Georgiewsk e Iwagorod sono falliti.
Fra la Vistola e il Bug i russi hanno effettuato durante la notte del 23 parecchi contrattacchi vittoriosi nella zona ad est di Chodel. Il giorno successivo, secondo il bollettino viennese, le truppe dell'arciduca Ferdinando avrebbero respinto l'avversario dalle sue posizioni fra la Vistola e la Bystrzyca su un fronte di 40 chilometri sino alle sue posizioni successive poste da 8 a 40 chilometri più a nord.
Sul Bug, a nord di Hrubieszow, gli alleati hanno messo in campo nuovi rinforzi mercè i quali hanno potuto estendersi un poco verso settentrione.
In Curlandia, von Below ha avanzato ancora nella regione di Schawli: le fabbriche e i depositi di Riga sono stati dai russi trasferiti verso l'interno, il che sta a confermare quanto è stato detto circa un probabile prossimo sgombero di codesta importante città.

LE FASI DELLA GRANDE BATTAGLIA POLACCA

Il Narew varcato dalle truppe di Gallwitz

ca ascendono a 45 ufficiali e 11.500 soldati.
A nord di Hrubieszow le truppe tedesche sono penetrate nelle posizioni della riva orientale del Bug. Immediatamente ad ovest di Iwagorod il nemico ha intrapreso alcuni attacchi senza risultato contro il nostro fronte. I combattimenti sono più o meno vivi, ma la situazione è immutata. (Stefani)

Vittoriosi contrattacchi russi fra il Bug e la Vistola

PIETROGRADO 25, sera. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:
Nella regione Janitschki-Schawli-Rossieny il nemico continua ad avanzare. Sulla fronte del Narew respingemmo la notte del 23 con successo un attacco nemico sulla riva sinistra della Pissa malgrado esso impiegasse granate a gas asfissianti. Il nemico fa sforzi estremi per forzare il Narew. Nella sezione Rozan-Pultusk il 23 infurò un combattimento accanito.
Sulla Vistola nessun cambiamento importante. Respingemmo alcuni attacchi nemici contro Nowo Georgiewsk e Iwagorod.
Fra la Vistola e il Bug il 23 in direzione di Lublino vi fu un intenso cannoneggiamento e un tentativo nemico di avanzare in direzione di Ralsze. Sulla fronte Chodel-Doislabic vi furono combattimenti accaniti. Le nostre truppe la notte del 23 fecero con successo numerosi contrattacchi durante i quali riuscirono parecchie volte a giungere alle posizioni dell'artiglieria nemica, ma non poterono trasportare causa le condizioni del combattimento i cannoni abbandonati dal nemico.
Nella regione di Hrubieszow il nemico concentrò forze considerevoli che riuscirono dopo combattimenti accaniti ad estendersi un poco verso nord. Sul Bug nella regione di Sokal i combattimenti continuarono il 23 sulla antica fronte. Ivi si constatò l'avvicinarsi di nuove truppe tedesche. (Stefani)

LE FASI DELLA GRANDE BATTAGLIA POLACCA

Il Narew varcato dalle truppe di Gallwitz

LE FASI DELLA GRANDE BATTAGLIA POLACCA
Il Narew varcato dalle truppe di Gallwitz
ca ascendono a 45 ufficiali e 11.500 soldati.
A nord di Hrubieszow le truppe tedesche sono penetrate nelle posizioni della riva orientale del Bug. Immediatamente ad ovest di Iwagorod il nemico ha intrapreso alcuni attacchi senza risultato contro il nostro fronte. I combattimenti sono più o meno vivi, ma la situazione è immutata. (Stefani)

Il nervosismo delle truppe austriache

Un'offensiva mai esistita
PIETROGRADO 25, sera. — La direzione generale dello Stato Maggiore austriaco: Nel comunicato ufficiale austriaco del 19 corrente si affermava che le nostre truppe avanzarono nella regione di Zaleszczyki in sette o otto linee, che la prima senza armi avanzava colle mani alzate come per arrendersi, che quest'offensiva russa fu dispersa con perdite enormi perché gli austriaci avrebbero cannoneggiato il nemico simulando il disarmo e che agirono sempre così. A questo proposito siamo informati che nella regione di Zaleszczyki le nostre truppe non fecero nessuna offensiva, ma che un debole attacco austriaco fu respinto esclusivamente dalla nostra artiglieria.
L'intenzione calunniosa non onora il nostro nemico e si spiega col'estremo nervosismo delle sue truppe che spesso di notte cominciano un cannoneggiamento caotico e all'alba redigono rapporti di vittorie immaginarie e di fantomatiche uccisioni. (Stefani)

Il giudizio di un ufficiale giapponese sulla nostra fanteria

ROMA 25, sera. — Come è noto, le operazioni nostre di guerra sono seguite da missioni militari estere di fatti alleati o neutrali, e fra questi ve n'è una di ufficiali superiori giapponesi, di cui fa parte un ufficiale di nobilissimo intelletto, che per il suo grado è in condizioni sul fronte di rendersi conto di quanto accade sotto i suoi occhi e di apprezzare quindi con coscienza combattimenti e combattenti.
Ora ecco quale è il giudizio di tale ufficiale, espresso in una lettera all'idea Nazionale pubblicata stasera:
«Carissimo...
Quanti episodi magnifici in questi giorni! Il maggiore della missione giapponese era commosso vedendo l'avanzata ordinatissima delle nostre fanterie sotto la bufera di fuoco, su per il costone di S. e La nostra fanteria — diceva il maggiore giapponese — che passa per la prima del mondo, non avrebbe fatto oggi quello che ha fatto la vostra, oltrepassando come in una manovra i tiri di sbarramento che la fulminavano. Noi coi canocchiali vedevamo i soldati, occupate le trincee, agitare in segno di gioia i fucili ed i berretti. Soldato gallo il vostro! — concludeva — soldato fortissimo!...»

Entusiastica lettera sull'Italia del capo divisione delle ferrovie e romene

ROMA 25, sera. — Avevo il collegio degli ingegneri italiani inviato a tutti i propri soci residenti all'estero — oltre 120 — una copia del nostro «Libro verde» e una copia del discorso Salandra in Campidoglio, il collegio stesso ha ricevuto moltissime affermazioni di simpatia. La più calorosa è quella che ho inviato dalla Romania al Presidente del collegio, il capo divisione delle ferrovie di stato. Ecco l'interessante documento tradotto dal francese:
«Mio caro Presidente,
Ho ricevuto il Libro Verde italiano e lo illuminato e degno discorso del signor Salandra, l'uomo eminente e il grande patriota, a cui l'Italia ha avuto la fortuna di affidare i suoi destini in uno dei più grandi e gravi momenti della sua storia. Il discorso di lui, in risposta a quello pieno di rabbia impotente del cancelliere teutonico, dimostra una volta di più la superiorità della nostra razza latina, sia per la franchezza, sia per la comprensione giusta ed immediata delle grandi situazioni, sia infine per la finezza che da essa è indivisibile.
Salandra ha bene meritato della sua patria italiana e in pari tempo della grande famiglia latina. Non è lontano il tempo — io ve lo assicuro che non lo dico a giornali e gli intrighi austro-tedeschi — non è lontano il tempo in cui il ministro Salandra romeno terrà un linguaggio ispirato a quello del presidente dei ministri italiani, ispirato dico perché l'identità delle situazioni impone l'identica disposizione delle anime e dei cuori latini, nella loro sincera civiltà; per modo che il nostro uomo di stato non potrà trovare che parole identiche per condannare i procedimenti tedeschi e per dimostrare il suo disprezzo in riguardo alla loro mentalità. Io pertanto saluto con entusiasmo e slancio l'esercito italiano e auguro prosperità e gloria alla guerra, che è cominciata per esso con tantissimi auspici. Per vostro mezzo, mio caro presidente, invio il mio saluto fraterno ai miei colleghi delle ferrovie dello stato. Gloria agli italiani! Gloria ai latini! Gradite, caro presidente, ecc.
T. Enatovich, capo di divisione delle Ferrovie rumene Sinala, Rumania!»

Il giudizio di un ufficiale giapponese sulla nostra fanteria

ROMA 25, sera. — Come è noto, le operazioni nostre di guerra sono seguite da missioni militari estere di fatti alleati o neutrali, e fra questi ve n'è una di ufficiali superiori giapponesi, di cui fa parte un ufficiale di nobilissimo intelletto, che per il suo grado è in condizioni sul fronte di rendersi conto di quanto accade sotto i suoi occhi e di apprezzare quindi con coscienza combattimenti e combattenti.
Ora ecco quale è il giudizio di tale ufficiale, espresso in una lettera all'idea Nazionale pubblicata stasera:
«Carissimo...
Quanti episodi magnifici in questi giorni! Il maggiore della missione giapponese era commosso vedendo l'avanzata ordinatissima delle nostre fanterie sotto la bufera di fuoco, su per il costone di S. e La nostra fanteria — diceva il maggiore giapponese — che passa per la prima del mondo, non avrebbe fatto oggi quello che ha fatto la vostra, oltrepassando come in una manovra i tiri di sbarramento che la fulminavano. Noi coi canocchiali vedevamo i soldati, occupate le trincee, agitare in segno di gioia i fucili ed i berretti. Soldato gallo il vostro! — concludeva — soldato fortissimo!...»

Le gravissime perdite degli austro-tedeschi

LUGANO 25, sera. — (R. P.) Mandano alla Tribune de Genève da Innsbruck: Le truppe austro-tedesche si dirgono su Iwagorod e hanno effettuato combattimenti 18 chilometri di cammino. Il bombardamento delle opere avanzate di Iwagorod continua senza notevole intensità.
Nella notte del 22 i russi hanno contrattaccato e inflitto perdite importanti al nemico. Il movimento aggirante delle truppe tedesche all'est di Varsavia si svolge con molta difficoltà e a prezzo di enormi sacrifici. Nella sola giornata del 22 i tedeschi hanno avuto più di 8 mila uomini fuori di combattimento. L'offensiva dei tedeschi contro Nowo Georgiewsk ha subito una vera disfatta. Senza contare i numerosi morti e feriti che hanno dovuto abbandonare sul terreno, essi sono stati costretti ad abbandonare le posizioni fortificate che avevano conquistato dopo gravi perdite. A sud-est della fortezza l'artiglieria tedesca soffrì per gli attacchi nemici e deve fare frequentissimi spostamenti. Numerosi cannoni sono fuori di combattimento.
Mandano da Leopoli che le truppe austro-tedesche che si dirgono su Cholm e su Lubino subiscono ogni giorno gravi perdite. Al sud di Cholm i russi progrediscono e fanno dei prigionieri. Anche al sud di Lublino hanno respinto i tedeschi.

Le gravissime perdite degli austro-tedeschi

LUGANO 25, sera. — (R. P.) Mandano alla Tribune de Genève da Innsbruck: Le truppe austro-tedesche si dirgono su Iwagorod e hanno effettuato combattimenti 18 chilometri di cammino. Il bombardamento delle opere avanzate di Iwagorod continua senza notevole intensità.
Nella notte del 22 i russi hanno contrattaccato e inflitto perdite importanti al nemico. Il movimento aggirante delle truppe tedesche all'est di Varsavia si svolge con molta difficoltà e a prezzo di enormi sacrifici. Nella sola giornata del 22 i tedeschi hanno avuto più di 8 mila uomini fuori di combattimento. L'offensiva dei tedeschi contro Nowo Georgiewsk ha subito una vera disfatta. Senza contare i numerosi morti e feriti che hanno dovuto abbandonare sul terreno, essi sono stati costretti ad abbandonare le posizioni fortificate che avevano conquistato dopo gravi perdite. A sud-est della fortezza l'artiglieria tedesca soffrì per gli attacchi nemici e deve fare frequentissimi spostamenti. Numerosi cannoni sono fuori di combattimento.
Mandano da Leopoli che le truppe austro-tedesche che si dirgono su Cholm e su Lubino subiscono ogni giorno gravi perdite. Al sud di Cholm i russi progrediscono e fanno dei prigionieri. Anche al sud di Lublino hanno respinto i tedeschi.

Nei Dardanelli

Attacco turco respinto sul fronte iglese
LONDRA 24, sera. — Un comunicato ufficiale dice:
Nei Dardanelli nel settore sud alle tre pomeridiane di ieri i turchi attaccarono le trincee settentrionali del nostro fianco sinistro. Il bombardamento fu assai violento contro le trincee avanzate e col favore di tale cannoneggiamento un piccolo distacco si lanciò all'attacco della testa dei nostri fossati. Due nostre mitragliatrici aprirono immediatamente il fuoco e i superstiti fuggirono lasciando 49 morti di fronte ai nostri trinceramenti e probabilmente ne lasciarono di più altrove in seguito all'efficacia di tiro delle nostre granate. Tutto questo episodio si svolse in una ventina di minuti. (Stefani)

Attacco turco respinto sul fronte iglese

LONDRA 24, sera. — Un comunicato ufficiale dice:
Nei Dardanelli nel settore sud alle tre pomeridiane di ieri i turchi attaccarono le trincee settentrionali del nostro fianco sinistro. Il bombardamento fu assai violento contro le trincee avanzate e col favore di tale cannoneggiamento un piccolo distacco si lanciò all'attacco della testa dei nostri fossati. Due nostre mitragliatrici aprirono immediatamente il fuoco e i superstiti fuggirono lasciando 49 morti di fronte ai nostri trinceramenti e probabilmente ne lasciarono di più altrove in seguito all'efficacia di tiro delle nostre granate. Tutto questo episodio si svolse in una ventina di minuti. (Stefani)

Attacco turco respinto sul fronte iglese

LONDRA 24, sera. — Un comunicato ufficiale dice:
Nei Dardanelli nel settore sud alle tre pomeridiane di ieri i turchi attaccarono le trincee settentrionali del nostro fianco sinistro. Il bombardamento fu assai violento contro le trincee avanzate e col favore di tale cannoneggiamento un piccolo distacco si lanciò all'attacco della testa dei nostri fossati. Due nostre mitragliatrici aprirono immediatamente il fuoco e i superstiti fuggirono lasciando 49 morti di fronte ai nostri trinceramenti e probabilmente ne lasciarono di più altrove in seguito all'efficacia di tiro delle nostre granate. Tutto questo episodio si svolse in una ventina di minuti. (Stefani)

Nei Dardanelli

Attacco turco respinto sul fronte iglese
LONDRA 24, sera. — Un comunicato ufficiale dice:
Nei Dardanelli nel settore sud alle tre pomeridiane di ieri i turchi attaccarono le trincee settentrionali del nostro fianco sinistro. Il bombardamento fu assai violento contro le trincee avanzate e col favore di tale cannoneggiamento un piccolo distacco si lanciò all'attacco della testa dei nostri fossati. Due nostre mitragliatrici aprirono immediatamente il fuoco e i superstiti fuggirono lasciando 49 morti di fronte ai nostri trinceramenti e probabilmente ne lasciarono di più altrove in seguito all'efficacia di tiro delle nostre granate. Tutto questo episodio si svolse in una ventina di minuti. (Stefani)

Nei Dardanelli

Attacco turco respinto sul fronte iglese
LONDRA 24, sera. — Un comunicato ufficiale dice:
Nei Dardanelli nel settore sud alle tre pomeridiane di ieri i turchi attaccarono le trincee settentrionali del nostro fianco sinistro. Il bombardamento fu assai violento contro le trincee avanzate e col favore di tale cannoneggiamento un piccolo distacco si lanciò all'attacco della testa dei nostri fossati. Due nostre mitragliatrici aprirono immediatamente il fuoco e i superstiti fuggirono lasciando 49 morti di fronte ai nostri trinceramenti e probabilmente ne lasciarono di più altrove in seguito all'efficacia di tiro delle nostre granate. Tutto questo episodio si svolse in una ventina di minuti. (Stefani)

Nei Dardanelli

Attacco turco respinto sul fronte iglese
LONDRA 24, sera. — Un comunicato ufficiale dice:
Nei Dardanelli nel settore sud alle tre pomeridiane di ieri i turchi attaccarono le trincee settentrionali del nostro fianco sinistro. Il bombardamento fu assai violento contro le trincee avanzate e col favore di tale cannoneggiamento un piccolo distacco si lanciò all'attacco della testa dei nostri fossati. Due nostre mitragliatrici aprirono immediatamente il fuoco e i superstiti fuggirono lasciando 49 morti di fronte ai nostri trinceramenti e probabilmente ne lasciarono di più altrove in seguito all'efficacia di tiro delle nostre granate. Tutto questo episodio si svolse in una ventina di minuti. (Stefani)

Nei Dardanelli

Attacco turco respinto sul fronte iglese
LONDRA 24, sera. — Un comunicato ufficiale dice:
Nei Dardanelli nel settore sud alle tre pomeridiane di ieri i turchi attaccarono le trincee settentrionali del nostro fianco sinistro. Il bombardamento fu assai violento contro le trincee avanzate e col favore di tale cannoneggiamento un piccolo distacco si lanciò all'attacco della testa dei nostri fossati. Due nostre mitragliatrici aprirono immediatamente il fuoco e i superstiti fuggirono lasciando 49 morti di fronte ai nostri trinceramenti e probabilmente ne lasciarono di più altrove in seguito all'efficacia di tiro delle nostre granate. Tutto questo episodio si svolse in una ventina di minuti. (Stefani)

Il dilemma posto dalla Turchia alla Germania

PARIGI 25, sera. — Il Matin riceve da Roma che un telegramma privato da Salonicco ad un agente di cambio di Roma, dice che la Turchia ha posto alla Germania questo dilemma: « O ci date le munizioni, o noi faremo una pace separata ».
La Turchia ha ancora qualche provvista di munizioni, ma essa deve assicurarsi per l'avvenire prossimo.

Il dilemma posto dalla Turchia alla Germania

PARIGI 25, sera. — Il Matin riceve da Roma che un telegramma privato da Salonicco ad un agente di cambio di Roma, dice che la Turchia ha posto alla Germania questo dilemma: « O ci date le munizioni, o noi faremo una pace separata ».
La Turchia ha ancora qualche provvista di munizioni, ma essa deve assicurarsi per l'avvenire prossimo.

Il dilemma posto dalla Turchia alla Germania

PARIGI 25, sera. — Il Matin riceve da Roma che un telegramma privato da Salonicco ad un agente di cambio di Roma, dice che la Turchia ha posto alla Germania questo dilemma: « O ci date le munizioni, o noi faremo una pace separata ».
La Turchia ha ancora qualche provvista di munizioni, ma essa deve assicurarsi per l'avvenire prossimo.

Il dilemma posto dalla Turchia alla Germania

PARIGI 25, sera. — Il Matin riceve da Roma che un telegramma privato da Salonicco ad un agente di cambio di Roma, dice che la Turchia ha posto alla Germania questo dilemma: « O ci date le munizioni, o noi faremo una pace separata ».
La Turchia ha ancora qualche provvista di munizioni, ma essa deve assicurarsi per l'avvenire prossimo.

Il dilemma posto dalla Turchia alla Germania

PARIGI 25, sera. — Il Matin riceve da Roma che un telegramma privato da Salonicco ad un agente di cambio di Roma, dice che la Turchia ha posto alla Germania questo dilemma: « O ci date le munizioni, o noi faremo una pace separata ».
La Turchia ha ancora qualche provvista di munizioni, ma essa deve assicurarsi per l'avvenire prossimo.

Il dilemma posto dalla Turchia alla Germania

PARIGI 25, sera. — Il Matin riceve da Roma che un telegramma privato da Salonicco ad un agente di cambio di Roma, dice che la Turchia ha posto alla Germania questo dilemma: « O ci date le munizioni, o noi faremo una pace separata ».
La Turchia ha ancora qualche provvista di munizioni, ma essa deve assicurarsi per l'avvenire prossimo.

Scene della nostra guerra

Sparano a vuoto!

(Nostro servizio particolare)

Salva austriache al Re

Luglio. Gli austriaci si sono permessi la scorsa notte di interromperci il sonno, per darci una prova che non mancano di cannone e non difettano di proiettili. Che idea strana! Dell'una e dell'altra cosa siamo perfettamente convinti e non sentiamo affatto il bisogno di dimostrazioni; ma dato che ciò si vuole fare, ci chiediamo: perché di notte e non di giorno? Dall'alba al tramonto, diffidenti ma sereni, o guardiamo le loro posizioni, o volgiamo ad esse le spalle, non preoccupandoci dell'opera che ci è stata affidata: opera insidiosa per essi, faticosa per noi; perché non interromperci nelle ore di lavoro e procurarci così un momento di riposo ed uno spettacolo gratuito?

Di notte, quando rientriamo negli accampamenti e ci abbandoniamo sulla paglia, siamo stanchissimi — non è debolezza confessarlo — e alteso non desideriamo se non di dormire in pace; interromperci con delle cannonate, non è dar prova di buona educazione. Protestiamo in nome di monsignor Giovanni Della Casa!

Il primo colpo di cannone ci ha sorpresi.

— Sparano? Oh! che succede? — Artiglieria di grande, medio e piccolo calibro — più non si erano fatti sentire; anche il coro — la fucileria — non dava da qualche giorno segno di aver conservato del fiato in gola. Di più, in questi due mesi di guerra, tra queste bizzrie e tra queste gole — non l'isozzo, dove ogni notte le vampe del cannone sono le fiaccolle che illuminano i due campi — gli austriaci, scesa la sera, mai si erano azzardati a mettere fuori il naso dalle loro trincee. Era quindi giustificata la nostra sorpresa.

— Sparano? Dove? Chi? — Silenzio! — Che c'è? Piove? Tuona? — Chi è che russa così forte? — Sparano! — I nostri? Dove? — Silenzio!

In un momento, tutto il campo è stato in fermento. Un formicolare di uomini in mutande... impressionati gli uni, incuriositi gli altri, infastiditi tutti.

Sparano? Dov'è che sparano? Perché sparano?

L'attesa si è prolungata per qualche minuto, poi si è vista una vampa. Si è inteso un rombo seguito da un sibilo lungo. Sul cielo nero, una scia luminosa, avanzata verso di noi.

Pillole austriache! Però!

— Avanti chi ha il mal di testa!

Come alla prima era seguita la seconda, alla seconda seguì la terza e via via... I più pazienti e i più abili nell'... far di conto, quando la musica tacque, affermarono che le pillole avevano raggiunto il numero di 18.

I tacchini aggiunsero:

Niente baritoni e niente bassi: tutte voci tenorili. Artiglieria di grosso calibro. Il sorprendente spettacolo ha avuto la durata di una mezz'ora. Poco più o poco meno. Non ci è sfuggito alcun dettaglio: i cannoni, così seguendo la traiettoria dei 18 proiettili, abbiamo ritrovato quale era l'obiettivo che gli artiglieri austriaci dovevano essersi prefissi di raggiungere: ma a tiro finito, non per questo abbiamo potuto trovare al perché — prima una risposta esauriente.

— Hanno sparato! Per che cosa? — E di conseguenza:

— Non sparano più: per quale motivo? Che cosa hanno inteso di fare?

Che cosa credono di aver fatto?

In attesa di conoscere gli effetti delle cannonate notturne, siamo rientrati sotto le tende, delusi. Nessuno aveva desiderio di ricevere una granata in pieno petto — tali desideri pazzeschi non ci passano neppure per capo — ma i proiettili, un po' più di vicino, li avremmo visti volentieri? L'accampamento ritornò presto silenzioso e se qualcuno non ripigliò con serenità si sono interrotto, non si fu perché lo spettacolo lo avesse impressionato talmente da conturbarglielo, ma semplicemente perché, messo in moto il cervello, più non riuscì a fermarlo. Dopo un primo pensiero, un altro: dopo un altro, un altro... Così le rondini, nelle sere di estate, intorno ai campanelli.

Hanno sparato per che cosa? contro chi? Con un plotone di « se », con un gruppo di « ma » ad uno ad uno risolti, una certa spiegazione ce la siamo data. Dalle loro posizioni, gli Austriaci devono aver notato nella giornata un certo movimento di truppa nella nostra valle. Oh! non un gran movimento! Devono aver pure notato un' insolita fuga di automobili lungo i bei nastri stradali che allacciano l'uno all'altro i giocidini borghi — vere « corbellines » di fiori, non dire primaverili, ma autunnali e devono essersi detti:

— Attenzione! Qui si minaccia qualche colpo decisivo.

Precipitata la notte, dall'alto della loro tana — tana è veramente perché non si riesce a scoprirla — hanno cominciato a mandare in giro fasci di luce. Due potenti riflettori si sono dati ad ispezionare e a frugare ogni angolo delle trincee, perdute ormai per gli austriaci come il non ancora completamente digerito Lombardo-Veneto, cercando non sappiamo quale esercito avanzante, quale colonna di artiglieria in marcia. Delusi, ma non ancora convinti che non stessimo loro preparando una sorpresa, un agguato, una insidia, hanno pensato bene di vomitare un po' di fuoco.

Le nostre artiglierie non hanno nemmeno risposto! Gli artiglieri si sono limitati a cercare le vampe di fuoco per scoprire il possibile rifugio della batteria nemica, e in silenzio hanno atteso che il fuoco cessasse. E' cessato dopo mezz'ora!

Strepito inutile! Eh, no! Non del tutto.

Il saporito sonno dell'ordnanza

Luglio. A qualche cosa ha servito! Nella giornata, la valle che noi dominiamo era stata attraversata dal Re. Senza averne l'intenzione, certo, gli austriaci hanno fatto a Vittorio Emanuele III le salve d'onore.

Le note dell' "Armonium"

Luglio. Il tenente medico di... visita la divisione delle cannonate austriache nella sua prima notte di permanenza in questa valle, ha esclamato: — Ce l'hanno proprio con noi! — A migliore ragione noi, oggi, possiamo dire: — Ce l'hanno proprio con noi!

L'altra notte ci hanno disturbato il sonno; oggi il pacifico e sereno ritorno dal lavoro, dopo una buona giornata di fatica. Non attendevamo le cannonate della notte e ci hanno sorpreso, ma il «bis» non ci ha affatto impressionati. Di più: possiamo dire che lo si aspettava!

Una sera o l'altra, si pensava, mentre quieti quieti stiamo per rientrare nelle nostre tende, vedremo volar nel cielo qualche pillola. Per quanto gli austriaci si siano prefissi di dimostrare che hanno la vista corta, è impossibile.

Le note dell' "Armonium"

Luglio. Il tenente medico di... visita la divisione delle cannonate austriache nella sua prima notte di permanenza in questa valle, ha esclamato: — Ce l'hanno proprio con noi! — A migliore ragione noi, oggi, possiamo dire: — Ce l'hanno proprio con noi!

Le note dell' "Armonium"

Luglio. Il tenente medico di... visita la divisione delle cannonate austriache nella sua prima notte di permanenza in questa valle, ha esclamato: — Ce l'hanno proprio con noi! — A migliore ragione noi, oggi, possiamo dire: — Ce l'hanno proprio con noi!

Le note dell' "Armonium"

Luglio. Il tenente medico di... visita la divisione delle cannonate austriache nella sua prima notte di permanenza in questa valle, ha esclamato: — Ce l'hanno proprio con noi! — A migliore ragione noi, oggi, possiamo dire: — Ce l'hanno proprio con noi!

che sopportino senza protestare la nostra audacia. Possono tollerare che si occupino balze e paesi senza mandare un preavviso, ma non possono, per quanta longanimità abbiano, permetterci, senza tentare di disturbarci, di scavar loro una fossa sotto i piedi. Dio ce la mandi buona!

La protesta è venuta ed è stata violenta: ma Dio si è messo dalla nostra parte ed ha protetto i pacifici lavoratori: non uno di noi ha avuto la pelle scalfata.

Sarebbero state scalfitture mortali. Con granate da 152 mm. non si scherza!

Imbruniva... Lungo una delle strette vie che segnano la linea dell'Adige e in parte si arrampicano tra i vigneti, scendevamo all'accampamento cantando. La detonazione prima, tutti l'udimmo, ma nessuno pensò neanche a volgere il capo. Si pensò: «Si tratta di una mina!» Si fanno brillare in questi giorni tanti petardi per alzare trincee, tagliare nuove vie... Si pensò questo, ma subito si dovette cambiare d'avviso. Alla detonazione seguì immantinentemente un comando, e al comando un sibilo acuto, proprio sul nostro capo.

— A terra!

La granata si ingolfò nella terra, senza scoppiare, a una decina di metri da noi. Colpo mancato e colpo fallito! Al primo, ne seguì subito un secondo e nella medesima direzione. Il gettarsi a terra, non parve a questo secondo tiro precauzione sufficiente... Ci sbandammo; parte di noi si allontanò tra i vigneti; tre o quattro si buttarono nel cimitero. La terza granata e la quarta piombarono proprio là. Nello scoppio sollevarono un mucchio enorme di terriccio.

Dal fardello incomodo si liberarono senza fatica, ma non si liberarono così facilmente dalla qualifica che subito abbiamo loro appioppata.

— I sepolcristi vivi!

Le granate che seguirono non fecero, né strepito, né danno. Si seppellirono qua e là, senza infamia e senza lode.

E lo spettacolo finì.

Finì per gli austriaci, ma non per noi. Per celebrare l'avvenimento, che non causò che un po' di paura nei quattro che cercarono la protezione dei morti contro gli assalti dei vivi, un ufficiale — notissimo a Torino negli ambienti dove la gioventù si educa militarmente

per la sua vivacità — ha pensato che ci voleva un po' di musica. Non trovando di meglio, ha requisito un « Armonium » e ne ha fatto il numero centrale di una chiosata allegria. Sul vecchio strumento, che certo non deve avere conosciuto che salmi e laudi in canto fermo e mottetti sacri, il più giovane dei nostri ufficiali, animo ingueto di giornalista, volontà sempre tesa, ha ricordato le canzoni patriottiche, i motivi popolari.

Anche il ballo si è tentato, ma... Come si fa a ballare quando, per scendere il ritmo, non si ha a disposizione che un Armonium? Abbiamo sognata tutta la notte la nostra bella fanfara del reggimento!

... come la nostra Signora

Luglio.

Per la prima volta dacché siamo in questa valle, sentinelle vigili ad un posto provvisorio che deve aprirci la via a nuovi domini, sono entrato in una chiesa. Si celebrava la festa della santa protettrice del borgo che ci ospita ed ho voluto fare anch'io atto di omaggio a Colei che dobbiamo considerare un pochino come la nostra Signora. Mi sono trovato in numerosa compagnia. Nella chiesa, in sé, nulla di notevole; niente di prezioso o di artistico da ammirare, nulla di antico da venerare. Mura bianche, inquadrate da linee comuni, arredi semplicemente decorosi. Nella folla un maggior senso di rispetto per il luogo sacro che non da noi, un maggior raccoglimento, cosa da notarsi per una chiesetta di campagna, una comunione più intensa tra il celebrante e gli assistenti al sacrificio divino. Nei nostri paeselli, mai ho visto in chiesa bimbi e ragazzi così quieti come ho visto qui; mai ho sentito i salmi e le orazioni cantate con un così perfetto unisono di voci. Quello che più mi ha colpito però non è stato questo. Ciò che mi ha impressionato è stato il genere della folla che mi sono trovato dinanzi. Vecchi, donne, ragazzi. Niente altro. Non un uomo tra i 18 ed i 50 anni. Non uno!

E non s'ha da dire che, se non si trovano in chiesa, sia possibile trovarli in un'osteria! Non ce ne sono. Tutti via! Tutti via!

Saluti dal fronte

Il 22 luglio 1915. I sottoscritti Militi della Croce Rossa Italiana (Sezione di Bologna), orgogliosi di avere già compiuto il primo mese del loro desiderato sacrificio in pro alla grandezza della nostra bella Italia e soccorso all'umanità inviano da lontano alla simpatica Bologna ed al Resto del Carlino i più affettuosi saluti e fervidi auguri uniti a quelli speciali per le loro care famiglie, parenti e amici.

Il 19 luglio 1915. I sottoscritti, appartenenti al... Battaglione del glorioso... Reggimento Fanteria, dal fronte del combattimento, mentre lottano per la grandezza e redenzione della cara patria, rivolgono un pensiero ed un saluto affettuosissimo alle famiglie ai parenti, agli amici tutti gridando: *intoto corde*: Evviva l'Italia! Evviva Bologna!

Ten. Giulio Reggiani, sottotenente Vittorio Spagnoli, ten. Giovanni Franceschini, serg. Cacciari Alfredo, cap. magg. Zani Gaetano, cap. Cazzola Medardo, cap. magg. Negri Sesto, cap. magg. Iromb. Trebbi Domenico, sold. Ronzani Romano detto Bella Pianta, Galli Francesco, Buffico Vittorio, sergente Manzoni Antonio, soldati Marchetti Giuseppe, Paccoli Orlando, Neri Pio, cap. magg. Cremonesi Giovanni, cap. Chiarini Pietro, Federcio, Giulio, Gubellini Eraldo, Lenzi Giacomo, cap. Stagni Altino, soldati Guidi Giuseppe, Cappelli Evaristo, Bonfiglioli Luigi, Saccenti Giovanni, Scaroni Archimede, serg. Pagnani Casimiro, ten. Robecchi Carlo, sott. ten. Negroni Giorgio, Barucio Alberto, cap. Veronesi Medardo, soldati Vandinari Armando, Cicchi Nanni, Aldo, Rizzi Dante, Venturoli Filippo (del Mattino), sott. ten. Pecci Camillo Medico.

Dalle aspre rocce trentine gli emiliani componenti il primo drappello del genio telegrafisti che vado il vecchio confine, pregano pubblicamente salute agli amici e conoscenti. Grazie vivissime. Amleto Bartesaghi, Aldo Lenzi, Ettore Morozzi, Aldo Simoncini, Giovanni Leghi.

I sottoscritti militari della città e provincia di Bologna telegrafisti addetti al Corpo d'Arma che si trova al fronte, mandano a mezzo del pregiato giornale Resto del Carlino i più affettuosi saluti ai loro cari ed amici.

Soldati Bassi Corrado, Ghedini Mario, Baldi Teodoro, Baldi Giuseppe.

Un gruppo di cavalleggeri bolognesi, facendo voti per raggiungimento delle giuste e sane aspirazioni nazionali, prega il Carlino di voler partecipare i loro saluti alle famiglie, amici e conoscenti tutti.

Viva Bologna! Viva l'Italia! Morie ai barbari! Adelmo Vivarelli, Luigi Mingardi, Adelmo Ferranti, Orsini Raffaele, Monti Giovanni, Casini Giuseppe, Agostini Bugamelli, Zironi Riccardo, Barbieri Pietro, Massetti Arturo, Soglia Alfonso, Bergamini Armando, Bersani Edoardo, Silvani Giovanni, Vincenzi Renato, Grandi Giuseppe, Tagliavanti Adelmo.

Inviamo un cordiale saluto alle loro famiglie ed amici, dalle prime linee del fronte, i soldati combattenti: Bassini Ettore, prof. Cantoni Cesare, Zioni Giuseppe, Comandati Alfonso, Martinelli Odo, Ferrarini Agostino, Garuti Luigi, Zamboni Arrigo, Magliuti Enrico.

I sottoscritti soldati ferraresi inviano saluti cordiali alle famiglie ed amici, assicurandoli che faranno quanto è loro possibile per la gloria e la grandezza della Patria e del Re. Evviva l'Italia! Dal fronte: Vittorio Marz. Cavazzini, Mario, Adone, Nicola, Gobbi Luigi, fratelli Chiari, Bruno Pavani, Sestini Diotefeo, Zecchi Italo, Capellari Dante, Guerreschi Egidio.

Compagnia Automobilisti. 22 luglio 1915. A mezzo del Carlino mandiamo alle nostre care famiglie ed amici i più affettuosi saluti dai sottotenuti militari dell'ospedale da campo.

Il gruppo romagnolo: cap. Pieri Marzio, soldati Berti Giulio, Mazzolini Natale, Bianchi Giovanni, Mercuriali Gasparo e Cavina Nazzeno.

Inviamo un cordiale saluto alle loro famiglie ed amici, dalle prime linee del fronte, i soldati combattenti: Bassini Ettore, prof. Cantoni Cesare, Zioni Giuseppe, Comandati Alfonso, Martinelli Odo, Ferrarini Agostino, Garuti Luigi, Zamboni Arrigo, Magliuti Enrico.

I sottoscritti soldati ferraresi inviano saluti cordiali alle famiglie ed amici, assicurandoli che faranno quanto è loro possibile per la gloria e la grandezza della Patria e del Re. Evviva l'Italia! Dal fronte: Vittorio Marz. Cavazzini, Mario, Adone, Nicola, Gobbi Luigi, fratelli Chiari, Bruno Pavani, Sestini Diotefeo, Zecchi Italo, Capellari Dante, Guerreschi Egidio.

Compagnia Automobilisti. 20 luglio 1915. Dalle trincee, un gruppo di amici appartenenti al... Bersaglieri, invia saluti alle rispettive famiglie parenti ed amici, nonché un grato pensiero alle loro indimenticabili.

Sergenti Bonfiglioli Riccardo, S. Rufinello, Ghini Enrico, Bologna; caporale Benasi Enea, Gallera; serg. Fabbri Mario, Bologna; serg. Sarti Giulio, Bologna; capitano Ameteo, Verona; Moriglii Costantino, M. S. Pietro; Pongelli Giuseppe, S. Rufinello.

Caro direttore, Le sarei indimenticabilmente grato se, a mezzo del suo diffuso giornale, volesse render noto che, la notizia sparsasi a Cesena e altrove, di un mio erimento, è del tutto infondata e che non ho mai avuto alcuna parte in quella esistenza non a subito alterazioni di sorta. Alba e tramonto di ogni giorno mi trovano al posto del dovere, letto o steso, e con il mio modesto contributo per il conseguimento delle nostre aspirazioni e per la grandezza d'Italia. All'altro bisimio per l'azione di questi insani divulgatori, unisco i miei sentiti ringraziamenti per l'ospitalità.

Compagnia Automobilisti. Dal fronte 22-7-1915.

Affidiamo alla cortesia del « Resto del Carlino » di porgere ai parenti e amici i nostri saluti e l'assicurazione del nostro persistente benessere ed elevato spirito patriottico.

Un gruppo di bolognesi: sottotenente Cesare Pezzoli, cap. automob. Tonino Guzzinati, idem Amedeo Balducci, automobilista Serafino Ciccolini, idem Gino Sarti, cavaliere Alfonso, idem Gino Sarti, cavaliere Carlo Sarti, sottotenente Enrico Horitzky.

I sottoscritti bersaglieri ciclisti orgogliosi di cooperare per la grandezza della Patria, mandano a mezzo del Carlino i saluti alle loro care famiglie e agli amici.

Sergente Mastrosi Umberto di Bazzano, caporale Bassi Cleo di Praduro, Sasso, caporale Ferrari Luigi di Castellfranco Emilia (Manzolino), caporale Ferrara Augusto di Castel d'Argo, bersagliere Fossati Giulio di Calice, bersagliere Negri Alfonso di Ozzano, Ottani Primo di Persicoto, Demaria Ettore di Villa d'Arno, Martelli Domenico di Molinella, Vignati Giuseppe di Bazzano, Pizzoli Roberto di Castellmaggiore, Morozzi Mario di Bologna, Piazzi Roberto di Galliera, Marchi Raffaele di Porretta.

La Regina Elena a Bologna



S. M. la Regina Elena esce dall'Ospedale di Via Milazzo. Fot. Gino Levi - Bologna

Per il natalizio della regina del Belgio

ROMA, 25, sera. — Oggi ricorrendo il natalizio della regina Elisabetta del Belgio è stato inviato da molte signore di nazionalità diversa un affettuoso telegramma d'augurio alla eroica compagna del Re Alberto. Queste signore sono le stesse che nei mesi scorsi in casa della moglie del console generale belga madama Dubois, lavorarono per il sollievo delle povere vittime del Belgio e inviarono direttamente alla regina Elisabetta una ricchissima raccolta di indumenti e di vestiario.

L'onomastico del Papa

ROMA 26, sera. — (X) - Stamane in Vaticano hanno proseguito le cerimonie della presentazione degli auguri a Benedetto XV pervenuti al Papa numerosi telegrammi da ogni parte del mondo. Si riferma abbiano inviato i loro auguri al pontefice anche l'imperatore di Germania e Francesco Giuseppe, via Svizzera, e altissimi personaggi di Inghilterra e del Belgio.

Provvedimenti del ministro della P. I.

ROMA 25, sera. — Con decreto luogotenenziale sono stati presi, su proposta del Ministro della P. I. on. Grippo, i seguenti provvedimenti: Approvazione della elezione a socio corrispondente della regia deputazione di Sicilia Patria per la provincia palermitana dei signori: dott. cav. Andersani, dott. cav. uff. Frati, dott. prof. Ferri, dott. prof. Barilli, sig. Lombardi, dott. prof. Clerici, sig. Lettici.

Funzione propiziatoria ad Ancona

ANCONA, 25, ore 23. — Stasera alle ore 19, in Duomo, nel luogo una solenne funzione propiziatoria per il trionfo delle armi italiane. Erano presenti tutte le autorità civili e militari. Notavano S. E. il generale Asinari di Bernezzo, comandante il nostro Corpo d'Arma, il sindaco comm. Felici, il prefetto G. U. Taddè, il generale comandante la Divisione Puglia, il primo presidente della Corte d'Appello comm. Coppola, il procuratore generale comm. Stuart, il generale della Brigata Terme, l'on. Soderini, presidente del Consiglio provinciale, il comm. Murari, presidente della Deputazione provinciale, il cav. Baldoni, presidente della Camera di Commercio, il cav. Ranaldi, presidente del Tribunale, il comm. Guerridone, questore, il comm. Troise, comandante del porto, il cav. Mandillo, i colonnelli di tutte le armi, ufficiali, soldati, marinai, notabilità e folla immensa di popolo di ogni gradazione. Si calcolava in un concorso di sette od ottomila persone. Fu pronunciato un magnifico e patriottico discorso dal canonico don Crocetti, ora tenente di fanteria, che inneggiò al valore dell'esercito e vivamente commosse quando accennò al dolore delle matri italiane e terminò accennando alla profetica invocazione irredentistica pronunciata anni sono dallo strenuo generale comandante il Corpo di Arma Asinari di Bernezzo, l'eroico combattente di Campagnanossa, invocazione che allora, in epoca di triplicismo ad oltranza, suscitò tanto scapote. Il sacro oratore invitò poi il popolo a pregare per la vittoria nostra perché a vittoria di civiltà e di diritto. E chiuse con queste parole: «Vi invito qui per il giorno della vittoria, giurando, in ringraziamento a Dio, ripeteremo sulla cupola di questo maestoso tempio la croce, abbattuta dall'artiglieria del cristianissimo imperatore; ma la croce vi resterà perché protetta dal nostro tricolore, reso più grande e temuto dall'audacia dei generali e dal valore e dal sangue dei nostri soldati».

Le condoglianze per la morte di Tommaso Villa

TORINO, 25, sera. — I funerali di Tommaso Villa avranno luogo per espresso desiderio dell'illustre uomo a Valsenera d'Asti. La salma verrà per trasporto in forma privatissima domani mattina col carro municipale e sarà seguita esclusivamente dai parenti.

Una festa ai Boboli

FIRENZE 25, sera. — Oggi nel giardino reale di Boboli ha avuto luogo una erandica festa di beneficenza a favore della famiglia dei richiamati. Vi hanno partecipato parecchie migliaia di persone di ogni classe sociale.

Le condoglianze per la morte di Tommaso Villa

TORINO, 25, sera. — I funerali di Tommaso Villa avranno luogo per espresso desiderio dell'illustre uomo a Valsenera d'Asti. La salma verrà per trasporto in forma privatissima domani mattina col carro municipale e sarà seguita esclusivamente dai parenti.

« La morte di Tommaso Villa che per cinquant'anni nella vita politica italiana diede esempio costante di mirabile attività di grande patriottismo, di singolare perizia in ogni ufficio ricoperto, è luto nazionale. In quest'ora di dolore ritorna alla mente con profonda tristezza l'initia opera di bene cui egli dedicò il suo fervido ingegno e la sua volontà. La Camera dei deputati che lo ebbe suo amatissimo presidente e circondò sempre della maggiore venerazione si associa con grande cordoglio al dolore dei congiunti di cui assicurando che rimarrà viva e perenne nell'animo nostro la reverenza per la memoria dell'illustre estinto. Con le condoglianze della Camera giunga a Lei e alla famiglia tutta l'espressione del mio sentimento personale di grande rammarico per la perdita di un cittadino tanto benemerito di un amico dilettissimo ».

Il generale Brusati ha così telegrafato: « Prego gradire più sincere profonde condoglianze per dolorosa perdita illustre collega ».

Telegrafarono pure i ministri Par. Viale, Grippo, Orlando, Riccio, Cuffelli, Carcano, l'on. Luzzatti, numerosi deputati, senatori e personalità.

La salma composta su un piccolo letto condrata di fiori, sul petto brilla la decorazione del gran Cordone del S. Maurizio e Lazzaro. La morte non ha alterato i lineamenti dell'illustre uomo che sembra dormire col capo leggermente chinato a sinistra.

CRONACA DELLA CITTA'

Carità regale

La regina Elena visita e conforta i feriti

Bologna ha veduto ieri, con senso di viva commozione ed orgoglio, la Regina d'Italia in un sublime apostolato di consolazione e di pietà fra i valorosi soldati feriti. Ed ha pure gioito, per la prima volta, della grazia soave e pensosa di un nuovo eletteggiato fiore, nato alle stirpe Sabauda: della Principessa Jolanda, che l'Augusta genitrice, con squisito senso materno, ha voluto non lontana da sé anche nell'ora della pietosa missione.

Carità e soavità veramente regali, che rifugono senza fastosa alterigia, col fascino più sorridente di una sincera e profonda bontà. La Regina Elena era venuta per visitare e confortare i feriti: e, tutta compresa in così alta e delicata missione, non ha voluto plausi ed onori intorno a sé, perché non si tramutasse in una festa — che invece sarebbe stata cordiale e grandiosa — quella che doveva essere invece un'opera di generosa pietà. Fin dalle prime ore del mattino, nei dintorni dell'Hotel Baglioni, fu un continuo affollarsi di gente, desiderosa ed ansiosa di poter vedere la Regina.

L'Augusta Donna, nonostante la probabile stanchezza del viaggio precedente, insieme con la regale figliuola, con la Principessa Natalia e le persone del seguito, alle ore 7 era già in piedi. Nel vestibolo dell'Hotel, attività quasi del tutto normale. La presenza del personale dirigente dell'albergo e di qualche funzionario, in un improvviso e rapido avvicinarsi di ordini e disposizioni, poco dopo le 8, avvertì i molti curiosi del marciapiede che la Regina stava per uscire.

Ma fu inutile affollarsi all'ingresso centrale del palazzo. Due automobili aspettavano, già pronte, nel cortile posteriore dell'hotel, che ha un'uscita secondaria dalla parte di via Porta Castello.

Esce la Regina!

Alle 8,30 precise, per mezzo dell'ascensore S. M. la Regina, la Principessa Jolanda, la Principessa Natalia, il Duca d'Orpoto, la contessa ed il conte Bruschi, dama e gentiluomo di Corte, il generale Di Maio, scendevano dal loro appartamento nel vestibolo dell'hotel. Dalla strada si applaude e si grida: « Viva la Regina! Viva Casa Savoia! ». Sua Maestà la Regina, che veste con semplicità, un abito di seta bleu, con bavero bianco, cappello nero, e reca una borsetta pure nera, precede alquanto le persone che l'accompagnano.

Seguono, subito dopo, la principessa Jolanda, in abito bianco, atteggiata in leggiadra compostezza, la principessa Natalia, la contessa Bruschi, il Duca d'Orpoto, il generale Di Maio, il conte Bruschi.

Rapidamente, in silenzio, la Regale comitiva raggiunge l'uscita secondaria dell'Hotel e prende posto nelle due rispettive automobili. In una salgono la Regina ed il generale Di Maio, che partono immediatamente. Nell'altra, la principessa Jolanda, e tutti i componenti il seguito, che si allontanano in diversa direzione, dopo pochi minuti di intervallo. Prima che la folla, plaudente, possa riversarsi per i vicoli con l'intento di vedere ed acclamare più da vicino le Auguste Persone, le due automobili... sono già troppo lontane.

Visite agli Ospedali nella mattinata

La Regina si reca direttamente in via Saffi, dove, nel palazzo Pini al n. 24, ha sede un piccolo ospedale provvisorio per ufficiali. Qui i feriti — e tutti dalla voce mite e commossa della Regina ricevono una parola di conforto, che entusiasma e rincuora. Alle ore 9,30 l'automobile della Regina giunge nella piazzetta dell'Abbadia, davanti all'Ospedale Militare. Il colonnello medico Neviani, direttore dell'Ospedale, ed il capitano dottor Lanzarini sono già all'ingresso, pronti a ricevere l'Augusta visitatrice.

Una numerosa e varia folla di popolo, pigiata sotto ai portici di Via Saffi e negli angoli estremi di Piazza dell'Abbadia, acclama entusiasticamente. Sempre seguita dal generale Di Maio, Sua Maestà la Regina discende dalla vettura, ringrazia e saluta con graziosi cenni del capo, ed entra nel cortile dell'Ospedale militare. Pure dall'interno dell'Ospedale giunge e si propaga un fragoroso risonare di applausi.

Sono i soldati, gli ufficiali, che non sanno vincere la loro commozione per tanta amorosa e pietosa grazia regale. All'Ospedale Militare, la visita della Regina si protrasse fin verso le 9,45. Nessuna corsa, nessun letto di sofferente fu dimenticato dalla pietà auguste della Regina, che ebbe per tutti un sorriso, per tutti una espressione di squisita ed accorata bontà.

Neppure al nemico fu negata la buona parola di conforto. E ne restarono meravigliati, e quasi piangenti per la commovente, anche due prigionieri austriaci feriti, che si trovano attualmente in cura in un reparto separato al nostro ospedale militare e ai quali la Regina, con impareggiabile gentilezza d'animo e d'impresione, rivolse, nel loro stesso idioma slavo, miti e generose parole.

Ancora nella mattinata, si ebbe una visita all'Ospedale della Croce Rossa in Via Milazzo, dove Sua Maestà la Regina giunse verso le ore 10, ricevuta dal direttore prof. Muggia e dai capi reparto capitano Valentini, capitano Galliani, tenenti Muggia e Benedetti.

Principessa Jolanda, con il loro seguito, giungevano in incognito, nelle rispettive vetture, a Casalecchio (il Reno, di dove era forse più possibile una partenza inosservata e modesta.

Ma come fu delusa la speranza di quelli che attendevano alla stazione di Bologna, così fu vano anche il desiderio di modesta dell'Augusta Sovrana. Perché la numerosa folla domenicale di Casalecchio, e la famiglia dei villeggianti, e cittadini e forestieri riconobbero subito la Sovrana e la sua Augusta figliuola, ed improvvisarono ad Esse una imponente manifestazione.

Il saluto di Bologna alla principessa Jolanda

Per la prima volta ieri, Bologna ha visto passare per le sue strade festose e sotto il suo cielo ridente, la persona augusta e gentile di Jolanda di Savoia. Ed è stato un vero trionfo di simpatia e di deferente omaggio quello tributato ieri dalla cittadinanza bolognese alla graziosa ed eletta fanciulla. Quanti la ricombero — e specialmente le buone donne del popolo — mentre Ella passava rapidamente in automobile per le vie della città, le mostrarono con applausi e sorrisi questo loro vivissimo affetto.

In piazza San Domenico noi vedemmo perfino un gruppo di signore, che prese

da entusiasmo per la gentile e bella Principessa, le gettavano baci graziosamente con la mano.

Del resto anche la Principessa Jolanda ha mostrato di conoscere e di apprezzare i molti pregi e la bellezza che adornano la nostra Bologna.

Dopo una prima visita alla Basilica di San Luca, dove la Principessa si tratteneva brevemente in preghiera, e dove volle di sua mano compiere alcune elemosine, l'Augusta di Savoia è passata per l'ombroso e raccolto viale di Casaglia. Qui si è fermata per fotografare il bel panorama delle colline sovrastanti, proseguendo quindi, per via Saragazza, fino a Porta Castiglione; ha visitato i Giardini, fermandosi specialmente a guardare il quieto e grazioso laghetto, e poi la gabbia del Daini mansueti.

Dall'Osservanza, per via d'Azeglio, via Farini, Santo Stefano, Gurezzani, Giuseppe Petroni, è giunta davanti allo Ospedale di Sant'Orsola. Alla Montagnola, una guardia ligia ai regolamenti e non riconoscendo l'Augusta visitatrice, impedì l'accesso all'automobile.

La passeggiata proseguì per via Galliera sino alla Chiesa dei Salesiani.

Al ritorno, la principessa Jolanda entrò — non riconosciuta dal più che vi si trovavano — alla pasticceria Malani. Visitò finalmente la chiesa di San Petronio, dove il pubblico la riconobbe e la rinnovò, alla uscita, dalla parte di Piazza Galvani, un'altra cordiale dimostrazione di simpatia e deferenza.

La guerra nazionale

Nervore di opere e di iniziative

La libertà industriale in Italia

L'avv. G. Barbanti ci manda la seguente lettera, che pubblichiamo di buon grado:

Così ieri un Ministro dannava, meco affrettosamente parlando, l'oggetto del programma di Tutti per l'Italia, che il Carlino ha fornito di un cappello più cortese, e di una coda paragono arsenicale.

Non greca, ma libera stampa e italiana, di senso e di tradizioni, il Carlino non raccogli ad che bene d'Italia intende, e la onesta accoglienza alla politica onesta.

Chiariamo, adunque, un equivoco, avanzato dal gruppo Tutti per l'Italia, non ha grandi, né piccoli mezzi per accingersi a risolvere il problema economico dell'Italia da ogni dipendenza economica straniera, creando una serie di industrie che bastino a sé stesse ed al paese.

Il gruppo ha delle idee, ha un'alta opinione di tutte le classi del popolo nostro, ha fede negli uomini che sono all'avanguardia del movimento scientifico e tecnico economico, e questi hanno il compito di studiare e di preparare progetti sani ed utili in sé stessi e per il paese.

L'emancipazione economica assoluta della nazione richiederebbe la compagnia dell'umana famiglia civile, la barriera insormontabile che la guerra ha ora innalzato, ce ne danno la prova.

L'emancipazione industriale, assoluta, non sarebbe, specie in questi tempi, un puerile, di tante materie prime siamo poveri, e per le quali non esistono succedanei. Il ferro ad esempio.

Ma quello che noi abbiamo di suscettibile ed atto a ricevere un valore industriale, questo deve da noi essere messo in produzione.

« Si, è vero, se nostre fossero le idee troppo grandiose, i sogni americani, come vedeva un panchino, equiamo socialista — l'accusa di impotenza nostra ad un'opera di tanta mole, sarebbe giusta. Non questo però noi vogliamo, e ci dà affidamento in d'ora, di essere, in questi tempi, la serie di autorevoli adesioni al nostro proposito, che andiamo ricevendo e che fra breve sarà nota.

Ancora: molti prodotti industriali sono venuti dal nostro estero, e per tanti e tanti anni, senza che nessun uomo di lavoro abbia pensato se fosse possibile produrli con le nostre materie prime e ad un prezzo minore, e remunerativo.

Questo ora bisogna fare, e bisogna farlo tantopiù, che i indomani della guerra, non saranno giorni di fratellanza fra i popoli (magari anche se alieni) nel campo comune della nostra patria.

Una rete di operazioni bancarie e commerciali, che ora è caduta, e che non deve più risorgere, ha fino a ieri commutato le nostre industrie, potevano svolgersi prosperamente soltanto quelle che i padroni permettevano. Ognuno mi interdice, più che lo noi dica.

La libertà industriale in Italia

Il gruppo ha delle idee, ha un'alta opinione di tutte le classi del popolo nostro, ha fede negli uomini che sono all'avanguardia del movimento scientifico e tecnico economico, e questi hanno il compito di studiare e di preparare progetti sani ed utili in sé stessi e per il paese.

L'emancipazione economica assoluta della nazione richiederebbe la compagnia dell'umana famiglia civile, la barriera insormontabile che la guerra ha ora innalzato, ce ne danno la prova.

L'emancipazione industriale, assoluta, non sarebbe, specie in questi tempi, un puerile, di tante materie prime siamo poveri, e per le quali non esistono succedanei. Il ferro ad esempio.

Ma quello che noi abbiamo di suscettibile ed atto a ricevere un valore industriale, questo deve da noi essere messo in produzione.

« Si, è vero, se nostre fossero le idee troppo grandiose, i sogni americani, come vedeva un panchino, equiamo socialista — l'accusa di impotenza nostra ad un'opera di tanta mole, sarebbe giusta. Non questo però noi vogliamo, e ci dà affidamento in d'ora, di essere, in questi tempi, la serie di autorevoli adesioni al nostro proposito, che andiamo ricevendo e che fra breve sarà nota.

Ancora: molti prodotti industriali sono venuti dal nostro estero, e per tanti e tanti anni, senza che nessun uomo di lavoro abbia pensato se fosse possibile produrli con le nostre materie prime e ad un prezzo minore, e remunerativo.

Questo ora bisogna fare, e bisogna farlo tantopiù, che i indomani della guerra, non saranno giorni di fratellanza fra i popoli (magari anche se alieni) nel campo comune della nostra patria.

Una rete di operazioni bancarie e commerciali, che ora è caduta, e che non deve più risorgere, ha fino a ieri commutato le nostre industrie, potevano svolgersi prosperamente soltanto quelle che i padroni permettevano. Ognuno mi interdice, più che lo noi dica.

« Si, è vero, se nostre fossero le idee troppo grandiose, i sogni americani, come vedeva un panchino, equiamo socialista — l'accusa di impotenza nostra ad un'opera di tanta mole, sarebbe giusta. Non questo però noi vogliamo, e ci dà affidamento in d'ora, di essere, in questi tempi, la serie di autorevoli adesioni al nostro proposito, che andiamo ricevendo e che fra breve sarà nota.

Ancora: molti prodotti industriali sono venuti dal nostro estero, e per tanti e tanti anni, senza che nessun uomo di lavoro abbia pensato se fosse possibile produrli con le nostre materie prime e ad un prezzo minore, e remunerativo.

Questo ora bisogna fare, e bisogna farlo tantopiù, che i indomani della guerra, non saranno giorni di fratellanza fra i popoli (magari anche se alieni) nel campo comune della nostra patria.

Una rete di operazioni bancarie e commerciali, che ora è caduta, e che non deve più risorgere, ha fino a ieri commutato le nostre industrie, potevano svolgersi prosperamente soltanto quelle che i padroni permettevano. Ognuno mi interdice, più che lo noi dica.

Questa sera conferenza. Hanno dato offerte: Marchesa Rossi Grabinski 100 toscani, Cav. Guasti 50 toscani, Signorina Rosanna 500 cartoline e 50 toscani, Baronessa Verani Masini 50 toscani, Signora Amalia Pallaghi 100 toscani, Signorina Govoni Maria 50 toscani, N. N. cartoline.

Offerte in denaro: Somma precedente L. 452,75 — Ing. Clelio Pallaghi L. 30, cav. dott. G. Pini per onore la memoria del tenente Cesare Quaranta e Vittorio Roselli L. 25, Sig. S. Grifo per lo stesso motivo L. 25, Comm. avv. Ballerini per onore la memoria dell'eroico tenente Vittorio Emanuele Rondelli L. 10, Signorina Rosanna 15, Prof. Boari L. 10, Avv. comm. Nadalini L. 10, Sig. Cusani Alfonso L. 10, Avv. Annibale Rossi L. 10, Sig. Alberto Castoldi L. 5, Totale L. 454,75.

Condolganze al Questore

Al comm. Roselli è pervenuta ieri la seguente lettera per parte dell'amministrazione comunale di Napoli:

« Il Consiglio Comunale nella seduta del 21 corrente ha ricordato la fine gloriosa del sottotenente Vittorio Emanuele Roselli caduto eroicamente combattendo sul campo dell'onore ed ha deliberato di inviare alla derelitta famiglia le sue condolganze.

Ed io, con mesto animo, mi rendo interprete del desiderio unanime di questa Civica rappresentanza facendo voti perché il pensiero della nobile causa di cui il nostro compianto figliuolo ha sacrificato la sua giovane esistenza valga in parte a lenire il giusto cordoglio della S. V. Ill.ma.

Con stima Per il Sindaco avv. Epitaffio.

Croce Rossa

Ieri alle 17 all'ospedale della Croce Rossa di via Milazzo N. 8 è stata organizzata una bellissima festuccia a sollievo e avago dei feriti che vi sono ricoverati. La serata fu presieduta dalla signora Gilda Rossi con la frase facile, briosa e simpatica che le è abituale, ha dette parole d'occasione facendo vibrare nell'animo di ogni presente un sentimento di alto patriottismo. Il maestro Bellucci al piano con squisito senso di arte accompagnò il canto di alcuni suoi valenti allievi tra i quali la signora Poggiolini e soldato Fausto Celantini. Negli intermezzi recitò il poeta del nostro teatro del prof. Chir. Galliani, con tanto entusiasmo e si buona interpretazione da meravigliare tutto l'uditorio scelto.

Furono distribuiti sigarette, dolci e bibite dalla signorina Valentini, dal comm. Sanguineti.

Fra i presenti notammo la contessa Zucchini, la contessa Favna la contessa Carolina Isolani, Giulietti Isolani e molti altri.

Giugno del pallone

Domenica e lunedì 1 e 2 agosto ripartirà il nostro campionato di calcio. Il primo di campionato con due emozionanti partite l'antica prenderemo parte i migliori e quotati bracciali italiani a pro delle famiglie dei richiamati e feriti in guerra.

Con apposito preavviso si renderà noto il nome dei giocatori che agiranno in questo scorcio di stagione.

S. E. il genero e Barbieri

Abbiamo ieri dati vari cenni riferenti al S. E. il genero Barbieri, ma con le semplici iniziali dell'istmo Comandante il V. O. Corpo d'Armata per una erronea trasmissione telefonica, mentre la Commissione di censura su la stampa non aveva ancora segnalato l'indizio del titolo di Eccellenza (S. E.), a cui il generale stesso ha diritto, ma la correzione, data l'ora tardissima, non poté essere eseguita.

Il gen. Masi gravemente infermo

Come i nostri lettori ricorderanno, il generale Masi comandante del Corpo d'Armata di Genova rappresentante politico per Lugo, ebbe a subire una grave operazione alla gola nello scorso gennaio.

La sua fibra sembra trionfare del male, tanto che gli è parso di recarsi, seduta la gola, al Senato alla Camera, esprimendo ai suoi intimi il rammarico di non potere partecipare di persona all'ultima guerra di redenzione nazionale.

A Lugo promosse il Comitato di preparazione civile dando l'esempio di patriottismo in favore dei figli del popolo accorsi ad impugnare le armi per compiere la più grande Italia.

Ma purtroppo il male che sembrava vinto, si è ripresentato con maggiore forza. Per sottoporsi ad una energica cura, il generale Masi si è recato da Lugo a Bologna, ospite del suo amico d'infanzia, il comm. Benelli, che ha messo a disposizione dell'illustre infermo il primo piano del suo palazzo in Via del Monte N. 8.

Le gesta di due rapinatori

Ieri mattina verso le ore 3 e un quarto in via Pratello è avvenuto un fatto di sfrontata violenza per parte di due giovanotti i quali, improvvisamente aggredito un garzone pollivendolo.

Una tragedia in via Mascarella

Cinque revolverate contro il fratello

I tranquilli abitanti di Via Mascarella sono stati turbati, ieri, da una tragedia familiare, che si è svolta fulmineamente in pochi attimi, nella più dolorosa delle sventure. Una scena pazzesca: cinque colpi di rivoltella, sparati da un fratello contro un fratello!

La famiglia Milzani, che abita in Via Mascarella N. 35, è una famiglia doppiamente disgraziata: malata e dolosa, che non risparmiava, e da una discendenza che non dà tregua.

Sono tutti buona gente: il padre Luigi, la moglie Cecilia Zironi e figli Giuseppe ed Almerinda ed altri due, fra i quali c'è Assunta, sposata ad un tale Magli, portinaia nella casa Codicé, ed Armando, che si trova in cura a Civitanova.

Sfortunatamente uno dei figli, Augusto di venticinque anni, da parecchi anni ha una condotta tutt'altro che lodevole: rinchiusa a tarda ora, non dà un soldo alla famiglia (in due anni ha versato, si e no, una ventina di lire) scupa i pochi guadagni in balordo, che danneggiano la sua salute e peggiorano la situazione già assai povera della famiglia. Da un po' di tempo, poi, questo giovane si era fatto altero e violento, fino a cacciare di casa un giorno, genitori e fratelli, dandosi le arie del padrone assoluto.

In quell'occasione il padre non volle ricorrere all'autorità per quel senso di rispetto e di decoro, che trattiene sempre i padri di famiglia dal rivolgersi alla polizia, quando si tratta degli affetti più intimi e diletti.

Il povero padre nel pomeriggio di ieri rinnovava, in seno alla piccola famiglia, le sue più giustissime rimproveranze per la condotta deplorevole del figlio. Augusto, cui la sciagura permanente dei suoi cari non sciagura nessun ravvedimento, quando entrò proprio Augusto, più irrequieto ed insolente del solito.

Milzani non avevano ancora incominciato nessun discorso un po' serio, che l'Augusto proruppe in frasi più access del solito, gridando e volando nel più incompreso dei modi. « Sono il padrone assoluto, qui dentro se non uscite tutti, vi ammazzo ».

Il povero vecchio tentò di ridurre alla calma il furente figliuolo, cercando di sbarazzargli il passo: non voleva che si avvicinasse troppo alla finestra ed alla porta di casa, desiderando che quelle esclamazioni cessero uscite dagli inquilini e dal vicinato.

Ma ogni resistenza fu inutile: l'Augusto che lavora presso la Ditta Marchello come smemolato, è il più forte della casa, e non gli riuscì difficile vincere le resistenze del padre.

Fu in quel momento che intervenne il fratello Giuseppe, che si trovava nella stanza della madre, che da due anni è obbligato al letto. E tentò invano di unire le sue raccomandazioni, che servivano a lui, ma che nemmeno di fronte al fratello, pure ammalatissimo, Augusto Milzani seppe frenare la sua ira inconsueta.

Parve, anzi, accendersi sempre più, tanto che dalle parole passò ai fatti, e mandò giù dalla finestra tende e stoviglie, oggetti comuni e soprammobili.

Non contento di ciò passò nella camera della madre, tremante e piangente, non riprendendo nemmeno la sanità da dolore interno. E allora, quando il fratello Giuseppe cercò di ridurre tutte le sue forze in un impeto di difesa, di legittima difesa, e impugnata una rivoltella affrontò l'Augusto, mentre stava per scaraventare giù dalla finestra un letto di stuoie, accento a quello del padre, che si era già accostato alle lunghe ore a cui assisteva pazientemente la povera inferma.

Il vecchio Milzani intravvide subito la tragedia, e si gettò tra i due figli per disarticolare un attimo il fratello. Ma le sue raccomandazioni, che servivano a lui, ma che nemmeno di fronte al fratello, pure ammalatissimo, Augusto Milzani seppe frenare la sua ira inconsueta.

Parve, anzi, accendersi sempre più, tanto che dalle parole passò ai fatti, e mandò giù dalla finestra tende e stoviglie, oggetti comuni e soprammobili. Non contento di ciò passò nella camera della madre, tremante e piangente, non riprendendo nemmeno la sanità da dolore interno. E allora, quando il fratello Giuseppe cercò di ridurre tutte le sue forze in un impeto di difesa, di legittima difesa, e impugnata una rivoltella affrontò l'Augusto, mentre stava per scaraventare giù dalla finestra un letto di stuoie, accento a quello del padre, che si era già accostato alle lunghe ore a cui assisteva pazientemente la povera inferma.

TUTTE LE FINEZZE ED LE ELEGANZE NEI PROFUMI BERTELLI

CHI SONO PURE PROFUMI PIÙ DELIZIOSI E PERSISTENTI

Banco Umberto Busi

Indipendenza 1 Bologna tel. 7-36

DAMBO Compra e vendita di azioni e obbligazioni di ogni specie italiane ed estere. Ordini eseguiti con commissioni mitissime.

L'Inno di Pascoli

Dall'amico nostro G. C. Paratico, antedetto irriducibile, fummo pregati di pubblicare ieri una sua lettera con la quale voleva mettere in chiaro che l'Inno La Vedetta delle Alpi onestissima lirica di ispirazione triplice, scritta trent'anni fa da Giovanni Pascoli, era oggi una troppo inopportuna rismussazione. Quella lettera, dalla quale ieri apparve un brano in un giornale cittadino, per errore intitolato la leggenda troppo tardi; ieri sera poi il c. greggio amico nostro ci scriveva ancora questo: «Era dovuto rispetto alla memoria del limpido uomo che le parole dell'Inno non fossero cantate mentre l'Italia combatte e dovrà vincere, accanto alla nazione sorella, contro i suoi fratelli nemici. La volontà della sorella di Giovanni Pascoli è intervenuta a tempo. Peccato che il triste fatto soltanto tolga al Poeta mirabile di dar le parole, che il suo genio direbbe, ardenti, e la sanguinante epopea aspetta, alla voce del maestro Supino. Erviva l'Italia! Giovanni C. Paratico».

L'Inno patriottico La Vedetta delle Alpi fu eseguita ieri semplicemente dalla banda. La parte corale fu vietata dall'Assessore della Pubblica Istruzione perché contenente allusioni offensive a una nazione ora amica e viceversa non tale quando fu scritto la poesia. L'allusione era sfuggita al musicista il quale riconosceva apertamente l'involutario errore della seguente lettera: «Egregio signor Direttore. E' verissimo. L'Inno possente della belle strophe del Pascoli nella poesia che ha per titolo La Vedetta delle Alpi mi aveva trascinata, mentre la musicavo, sino a farmi perdere di vista l'opportuno appello colofono cui accennava ieri l'errudito denunciante della lettera a Lei diretta: il quale, bontà sua, giunse sino ad ammettere una ipotesi benevola a riguardo mio e dei miei amici.

Taluno di questi, per altro, era giunto prima di lei ad avvertirmi, ma era già tardi: e, poiché i coristi avevano già imparato l'Inno sul testo licenziato dalla sorella del Poeta, speravo che la politica gaffe, sarebbe passata per una volta inosservata. Via dunque la poesia del Pascoli. Resta la musica la quale, per quel che può valere è mia e che per lo spirito, se non per le parole, è quindi italianamente e onestamente patriottica. Grato mi creda con osservanza. Dev. mo EUGENIO SUPINO».

Così tutto è finito nel migliore dei modi.

Il falso esattore del gas finalmente arrestato

Il truffatore che si spacciava per un incaricato dell'Amministrazione del gas, ed esigeva quote di consumo presso vari clienti, è stato finalmente riconosciuto ed internato a S. Giovanni in Monte. Il merito della scoperta va dato al delegato Talano della squadra mobile e ad un suo brigadiere Maniscalco. Si tratta di un individuo abbastanza navigante in operazioni truffaldine, persona che da tempo viveva di espedienti, come attesta il suo stato di servizio. Il pseudo esattore del Gas comunale è certo Cofacci fu Pasquale, d'anni 43, di Caserta di nascita, dimorante in via Bengasi 50.

Il Cofacci fin dal 13 giugno dell'anno scorso, mentre conduceva un'agenzia in via Del Carbona fu denunciato per truffe commesse a furto di merci in danno del Duilio. Il giorno 6 agosto pure di quell'anno fu denunciato da una affittacamere di Piazza Maggiore, 7. Poi a carico suo fu presentato altra denuncia per il furto d'uno anello d'oro in danno di Giulio Mascali abitante in via Caprara, riconosciuto ed internato a S. Giovanni in Monte.

In questi giorni il Cofacci, sotto il pseudonimo Rosini, col mezzo della pubblicità nei giornali, stava cercando uno studio ed annunciava una nuova agenzia d'affari. Appunto per corrispondenza provocato da tale pubblicità, il delegato Talano ha avuto occasione di invitare in questura il Cofacci, che dai comitati riferiti nelle diverse denunce di consumatori di gas, ha subito ravvisato in lui il truffatore, che ha sollevato tante proteste nella stampa. E il delegato Talano ha ottenuto la piena identificazione del Cofacci quale truffatore, per il riconoscimento congiunto dei denunciati. In più ha sequestrato la borsezza che serviva al Cofacci nel giro e per le esazioni, ed i diversi cappelli che usava, per non essere riconosciuto.

Come abbiamo narrato, il Cofacci ultimamente era riuscito a spillare danari in via Invernoli 17, da Nise Bertazzoni, al Foro Beonio 2, da Francesco Massaretti e da I. Ito Jori, poi in via Castiglione 97, ed altrove.

Un nuovo furto al Caffè S. Pietro

I ladri, che qualche tempo fa riuscirono a rubare circa 500 lire al Caffè San Pietro, ieri notte ritentarono il colpo, ed in trecento lire locali dei biglietti della parte di Via Indipendenza N. 3, non trovando danaro, si presero sigarette, francobolli, ed una bottiglia di «vermouth», per un valore complessivo di L. 120 circa. Poi i ladri tentarono anche di praticare un furto nel muro per accedere alla tabaccheria del signor Gaspari, ma poi abbandonarono l'impresa.

Lavoratori del Commercio. — Il Comitato direttivo della Unione Lavoratori del Commercio ha convocato per questa sera lunedì 26 corr. nella sede Via Barbabianca 17, alle ore 21 precise tutti gli impiegati privati e commessi di commercio aderenti a questa organizzazione, onde diano il loro parere sull'azione che questo Comitato direttivo intende svolgere in contrapposizione a chi ancora colla forza ceca dell'egoismo, con curato dell'idea che passa, attenda ad ogni più elementare giustizia al loro diritto di cittadini e di lavoratori.

Caccia o bracconaggio?

Il mondo dei cacciatori attende con una certa ansia la deliberazione dell'autorità militare intorno ai permessi di caccia.

Non si sa ancora se quest'anno la caccia, sarà, come di consueto, aperta al primo di agosto o se, invece, sarà sospesa dato il momento eccezionale. Su l'argomento si è già discusso a Milano, dove sono scese in campo due autorevoli enti con pareri diametralmente opposti: il Consiglio Provinciale e la S. Uberta. Quel Consiglio Provinciale si è schierato contro ogni permesso di caccia ed in tale senso ha mandato un memoriale al Ministero di agricoltura, per sostenere le ragioni del divieto generale, insistendo soprattutto sul vantaggio che la sospensione della caccia per un anno potrebbe recare all'incremento della selvaggina.

Al memoriale del Consiglio Provinciale ha replicato la S. Uberta, confutando le ragioni che stanno in favore del divieto generale, che, secondo quella associazione, potrebbe e dovrebbe essere imposto solo ai paesi compresi nella zona di guerra. E poiché Milano non è zona di guerra... Citerò pro domo sua.

Pare a noi, invece, che il permesso di caccia potrebbe essere concesso anche nei paesi dichiarati zona di guerra, non valendo le ragioni di indole generale e particolare che si adducono in favore del divieto.

Si dice che la selvaggina potrà aumentare obbligando i cacciatori a starsene in ozio per un anno. Ciò non è esatto. Bisogna distinguere. La selvaggina di passaggio, per esempio, permane presso di noi durante un brevissimo tempo e la sua nidificazione si compie, per la più gran parte, in zone lontane dalle nostre. Non è, quindi, la caccia esercitata nelle nostre regioni, quella che può compromettere l'abbondanza degli uccelli migratori.

Resta la selvaggina stanziale. Ma chi non sa che essa, più che dai tiri dei fucili, è compromessa da altre ragioni, quali le copiose nevi invernali, che privano i selvatici dei necessari alimenti e ne favoriscono la cattura e, soprattutto, dalla caccia abusiva nel tempo di divieto, che coincide con quello della nidificazione?

Di fronte a queste gravi cause di distruzione non è lecito additare nella caccia ordinaria un danno sensibile. Assai maggiori dei vantaggi... ipotetici di una eventuale proibizione, sarebbero i danni.

Prima di tutto un danno finanziario. Lo Stato andrebbe incontro alla perdita di un cospicuo reddito, rappresentato dalle licenze, dai dazi, dalle tasse di fabbricazione sulle polveri, dai biglietti ferroviari ecc... Sono parecchi milioni. Basti pensare che lo Stato ritrae, annualmente, secondo le statistiche, quaranta milioni solo dai dazi provenienti dal commercio della selvaggina.

Non bisogna, inoltre, dimenticare che tutte le categorie dei negozianti all'ingrosso ed al minuto che vivono sulla caccia sarebbero colpiti da un danno considerevole. Ma vi sono altre ragioni che sembrano militare in favore del divieto, soprattutto nei paesi dichiarati zona di guerra. E sono ragioni di carattere militare.

Scartato il timore che l'esercizio della caccia possa danneggiare le provviste di munizioni necessarie per la guerra, poiché è notorio che gli esplosivi così quali si caricano le cartucce per caccia non servono per i fucili militari, i cannoni e le bombe, resta l'unica obiezione apparentemente seria: il pericolo dello spionaggio.

Ma una breve riflessione ne dimostra subito l'infondatezza. Se si sospende la caccia, perché non si sospende anche la pesca? Chi va a finge di andare a pescare, non può esercitare lo spionaggio?

E perché non supporre, invece, che i cacciatori, non secondari a nessuno in fatto di patriottismo, potrebbero esercitare una vigilanza diligentissima e volontaria contro i possibili spioni? Perché non vedere, in questa questione, anche il lato che può giovare alla sicurezza del paese, oltre a quello che può rappresentare un pericolo? Tanto più che l'autorità competente potrebbe andare molto guardinga nel concedere nuove licenze, quando pure non deliberasse di non concederne affatto delle nuove (salvo casi eccezionali) limitandosi soltanto a rinnovare le vecchie. E' un'idea, che potrebbe essere presa in esame.

Un breve regolamento, infine, potrebbe preservare qualche norma opportuna, rispondente al momento eccezionale, quale, per esempio, il divieto di sparare armi da fuoco a distanza minore di un chilometro dai binari ferroviari. Osserviamo, infine, che tutte le ne-

Il caso Bellucci

Sherlock Holmes in gattabuia

Sul caso capitato ieri l'altro al detective Bellucci si è fatto un gran parlare in città, essendo, il Bellucci, persona conosciutissima a noi per il suo carattere un po' strambo e un po' esaltato, anche, che gli permette però di condurre a termine e spesso felicemente, le imprese più difficili e complicate.

Sono ancora nella mente di tutti le vicende giudiziarie attraverso le quali un innocente può essere riabilitato, contro le ignobili, inqualificabili mene di certi funzionari della giustizia, che non avevano avuto vergogna di ricorrere ai biechi sistemi della inquisizione.

Il Bellucci concorre validamente a sventare il trucco mediante una serie di indagini pazientemente e diligenti, e tutti sanno quanto sia difficile districare le matasse imbrogliate della polizia, quando la polizia ci si mette...

Fra poche settimane dovrà svolgersi, alla nostra Corte d'Assise, un processo per calunnia a carico del delegato Perales, contro il quale il Bellucci, terminate le peripezie giudiziarie del Duilio, si riserva un'azione penale.

Il Bellucci stava raccogliendo nuovi materiali per la sua causa e sistemando i vecchi, quando gli è capitata l'avventura che i nostri lettori conoscono già.

Mentre l'autorità indaga, gli amici del Bellucci protestano la sua innocenza, dipingendolo come una vittima delle persecuzioni politiche, tanto più — essi dicono — e pare con ragione — che la perquisizione fatta a casa del Bellucci sarebbe risultata pienamente negativa.

Mancano, fino ad oggi, gli elementi per pronunciare un giudizio ed in materia di tanta delicatezza non si raccomanderebbe mai abbastanza la prudenza. Bisogna andare cauti, sia nell'accusare il Bellucci di tentato spionaggio, sia nell'accusare la autorità di persecuzione per il salvataggio di un delegato, sul quale pende un gravissimo processo.

Entrambe le cose sono possibilissime, e non c'è accusa di spionaggio — anche la vera e provata — che possa diminuire o attenuare l'orrore di un trucco infame, bollato dalla magistratura, che aveva gettato il disonore su un gaudente ed una intera famiglia.

Il processo che si svolgerà in Corte di Assise e che ritarda per una inspiegabile lentezza del procuratore Bordignon — che cosa aspetta? — non dovrà né potrà essere minimamente influenzato da queste nuove vicende. Pare assodato che il Bellucci andava, in questi ultimi tempi, girovagando nei pressi dell'Arsenale. Pare anche che abbia parlato e conversato con due operai. Perché? Cercava veramente dei dati per fare la spia, ovvero, inferocito nella sua passione di dilettante *Uccidete* mirava a scoprire qualche supposto spionaggio, per fare un bel colpo? Chi può saperne nulla? Un individuo come il Bellucci è capace di tutto le stramberie...

Certo è che, nei passati giorni il Bellucci si doveva di un lavoro contro di lui, divenuto più intenso man mano che si avvicinava il giorno del processo, che doveva, secondo lui, rendergli l'ultima giustificazione nei confronti del delegato Perales.

Per dare una idea delle sue preoccupazioni, basta un aneddoto: In vista del processo egli aveva depositato, tempo fa, alcuni documenti importantissimi presso lo studio del notaio Costantino che abita in via, Rolandino al piano terreno. Ebbene, per ben due volte i ladri tentarono di penetrare nello studio del notaio Costantino da una finestra che dà sulla strada, mediante la segatura della inferriata.

Naturalmente il Bellucci dava la colpa ai suoi nemici. Disgraziatamente la questione non riuscì a scoprirsi i ladri.

Conclusioni? Nessuna. Ma una semplice raccomandazione di cautela. Se il Bellucci risulterà colpevole, nessuna pietà per lui. Abbia la sorte che si merita. Ma non è, forse, peccare di parzialità o di indulgenza, non dimenticare che egli aveva molti nemici i quali aspettavano una buona occasione per saltargli addosso.

Infine auguriamo che, comunque si risolve questa faccenda, egli abbandoni questo ridicolo mestiere di Sherlock Holmes.

CRONACA D'ORO

Depillo Marino. — Alcuni amici per onorare la memoria del compianto Anieto Bellucci offrono in luogo di fiori all'Orchestra Provinciale Bolognese L. 200, perché venisse inteso che tutti al caro Depillo Bellucci si affrettano. — I signori Pietro ed Ester Ferrucci, per onorare la memoria del caro nipotino Gega Landolfi, offrono in luogo di fiori L. 20; il signor Vincenzo Avati nel 50° anniversario della morte del def. Annibale Calzoni offre L. 10; N. N. per vertenza amichevole composta offerta L. 2.

Alta Croce Verde. — La signora Amalia Giordani Venturi, offre L. 5, per onorare la memoria della compianta signora Giuseppina Tazzari.

Alta Croce Verde. — Il sig. Angelo Rimini, in sostituzione di fiori, per la compianta signora Teresa Tagliavini Tugnoli, offre L. 10.

Barbif. Ferdinando L. 10 — Modigliani Mario L. 10 — Gerosi Renato L. 5 — Raffanini Edil L. 5 — Gerosi Federico L. 10 — Lanoni Antonio L. 10 — Lodi Giovanni L. 10 — Lodi Giovanni L. 10 — Monti Umberto L. 5 — Pizzarini Armando L. 10 — Armani e Guidotti L. 2 — C. R. Elia Zamboni L. 5 — Bitta Stancari L. 10 — Cacciari Giulio L. 5 — F.lli Armando L. 10 — Amadei Silvio L. 5 — Marzetti Raffaele L. 10 — Alderi Raffaele e Ariadne L. 10 — Bonora Alarico L. 10 — Minardi Alberto e P.H. L. 10 — Gibberti Ernesto L. 10 — Tartari Vincenzo L. 5 — Fazio Armando L. 10 — Revalacqua Giovanni L. 4 — Turgnoli L. 4.

Sorola e Regina Margherita. — In seguito a concessione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio la Scuola Professionale Femminile e Regina Margherita è stata sede di esami di licenza governativa come scuola di secondo grado. Gli esami, che ebbero luogo dal 6 al 19 luglio e furono presieduti dall'ispettore capo Felice Lando, prof. inf. civ. P. Santoni Landolfi, hanno avuto un ottimo risultato poiché su 30 allievi ne furono licenziate ben 17 con votazioni lodevolissime.

Ecco i nomi delle alunne licenziate: Bolognesi Amelia voti 145 su 150 — Bortaro Elena 118 su 150 — Brilli Marianna 124 su 150 — Cacciari Olga 316 su 150 — Colombo Elena 136 su 150 — Colombo Maria 120 su 150 — F.lli Lando 123 su 150 — Lodi spirito Vittoria 123 su 150 — Legnani Maria 132 su 150 — Massacra Mercedes 132 su 150 — Misley Ebe 132 su 150 — Parrillo, su Cina 110 e F.lli Rivaldi 114 su 150 — S. Morelli Federico, d'anni 12, ved. rovinata, Galliera 20 — Bechi Amalia, d'anni 10, in Bologna 128 su 150 — Vignali Maria 130 su 150.

UFFICIALI-MILITARI. La Sartoria CARLINO, di via S. Maria, 10, AMBROSI, via Rizzoli 31, confezione Divise in tela e stoffa, tiene pronto Paletot, Mantelline, Impermeabili grigio verde e nero.

TEATRI

ARENA DEL SOLE. Gran folla assisteva ieri alle repliche diurna e notturna di *Addio giovinezza* e delle *Nozze dei Centauri*, accolte da calorosissimi applausi.

Oggi di giorno nuova replica delle *Nozze dei Centauri* e questa sera *Romanticismo*.

Quando prima serata in onore di Leo Grandini con *Più che amore* e *Ode a Verdi*, ed il *Piafresco*, preceduta dalla commedia brillante in un atto *I pantaloni della baronessa*.

Nuova pubblicazione musicale. E' uscita per i tipi dello stabilimento Venturi ed oggi sarà posta in vendita nel gabinetto musicale della Ditta Sarti una « Marcia militare » scritta dal signor Guido Galassi. E' una composizione musicale felicissima, che rivela nel suo autore attitudini veramente singolari all'arte musicale. La marcia «fantasia», è tutta composta ed è dedicata, con gentile e virile pensiero, agli eroi che vivono e morirono per la grandezza d'Italia.

Flavio Andò colpito da paralisi. PISA 25, mattina. — Flavio Andò, trovosi in periodo di vita: egli è stato colpito da paralisi. Il male lo ha colto a Marina di Pisa ove Flavio Andò trascorreva una br. periodo di riposo nel vilino lì costruito da alcuni anni ed il male, sciaguratamente, lo ha colto in forma grave. Flavio Andò ha perduto la favella e la mobilità del corpo, mentre il processo convalescente tende ad estendersi. L'infermo è amorevolmente assistito dalla sua gentile signora, dai familiari e da sanitari.

La notizia ha destato dolorosissime impressioni a Pisa ove Flavio Andò conta numerosissimi amici e nemici.

Da Palermo, una città natale, dopo la trasmissione fattiva della triste nuova, sono pervenuti telegrammi di cittadini e di autorità sollecitanti ulteriori notizie.

Flavio Andò conta 64 anni.

Emilio Zago pro richiami. CONEGLIANO 25. — Ieri sera al Sociale, grido di pubblico d'ogni classe, il comm. Emilio Zago diede una patriottica recita a beneficio delle famiglie dei richiamati.

Le notizie, rinfocissime, si chiuse fra un'entusiastica dimostrazione di vibrante italianità.

Spettacoli d'oggi. ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica F.lli R. Brizzi. — Ore 16,30: *La nozze dei Centauri* — Ore 20,45: *Romanticismo*.

Teatro Apollo. — Via Indipendenza N. 23. *Prosa: Il nostro atto unico, commedia. — Attrazione: Willy Waldor — The Naimi — Troupe cinese Nautis — Hostia Nevada.*

Cinematografo Centrale. — Indipendenza 6. *L'agenzia di Ciccio, commedia. — Dissamamento di un pezzo da 120 a 2500 metri d'altezza nel Tiro.*

Cinematografo Sio. — Via del Carbono. — *L'esperto dei sonni, dramma. — Prict vuole che sia fatta la luce, commedia.*

Gita Fulgor. — Via Pietratta-Indipendenza. *Giocata del Nord-Est d'America, dal vero. — Novella aurore, dramma. — Cronistoria della guerra europea, 14a serie. — Tarantula ha la sua.*

Moderatissimo Cinema. — Via Rizzoli. *Un dramma d'onore in una foresta. — A cento metri dal nemico. — Una scena comica.*

Stato civile di Bologna

19 Luglio. N.ATI: Maschi 4 — Femmine 9 — Totale 13. MORTI: Verocchi Aldo d'anni 15, studente, Dante 15 — Notari Mario, d'anni 1, Calzoli 15 — F.lli Italia d'anni 22, nobile, operaia, Dema 22 — Merli Ida, d'anni 2, Bertalia 113 — Puppin Eda, d'anni 53, in Martinielli, att. a casa, Torretta 9 — Degli Esposti Renato, d'anni 4, Marasola, soldato, Malgrato 11 — Inferri Tina, di giorni 12, Bredifoglio, — Totale 8.

20 Luglio. N.ATI: Nessuno. MORTI: Zecchini Fauny, d'anni 33, nobile, operaia, Arovergio 32 — Miceli Serafina, di anni 77, ved. glicina, att. Bolognese 63 — Bernardi Giuseppe, d'anni 77, ved. bracciante, Galliera 118 — Cristiani Gaetano, d'anni 53, in Bolognoli, att. a casa, Alemanni 96-20 — Martelli Giuseppe, di mesi 3, Coltelli 16 — Tarozzi Giuseppe, d'anni 63, nobile, Capo di Luca 1 — Ricci Pasquale, d'anni 22, conigato, soldato, Spel. Militare — Bonagnoli Pia, d'anni 25, nobile, servente, Spel. Maggiore — Totale 5.

21 Luglio. N.ATI: Maschi 4 — Femmine 4 — Totale 7. MORTI: Fedi Alfredo, di giorni 6, Arovergio 60-20 — Pizzi Maria, d'anni 91, ved. Budrie, att. a casa, S. Ruffillo 502 — Bartolini Ines, d'anni 15, nobile, operaia, S. Isola 207 — Pedrini Otella, d'anni 29, nobile, att. a casa, Saracenza 94 — Valeri Arco, di giorni 1, Bertalia 263 — Sabboni Adele, d'anni 36, in Bertini, att. a casa, Broccadossio 35 — Del Rio Dolore, d'anni 14, Regato 21 — Giovanni Norma, d'anni 43, Bertalia 54 — Gaspari Anna, di mesi 5, Ascezio 32 — Cacciari Renato, di mesi 8, Bertalia 415 — Galloni Leopoldo, d'anni 61, conigato, servente, Pratello 85 — Manfredini Lucia, d'anni 32, ved. Lucchetti — Orfomeo Rolando, di giorni 2, Drecht Irma, d'anni 6 — Cecchi Enea, d'anni 9, Mile 21 — Mantovani Adele, d'anni 64, ved. muratore, Leprosini 5 — Totale 16.

22 Luglio. M.ATRIMONI: Mori Aldo, sergente, colla Cecchi Maria, sarta — Sarrà Francesco, f.lli, colla Ceronzi Olimpia, sarta.

23 Luglio. N.ATI: Maschi 8 — Femmine 4 — Totale 12. MORTI: Rinaldi Flora, d'anni 20, nobile, sarta, S. Petronio Vecchio 49 — Medici Matilde, d'anni 8, ved. Lucchetti — Orfomeo Rolando 30 — Morelli Federico, d'anni 12, ved. rovinata, Galliera 20 — Bechi Amalia, d'anni 10, in Bologna 128 su 150.

24 Luglio. N.ATI: Maschi 8 — Femmine 4 — Totale 12. MORTI: Rinaldi Flora, d'anni 20, nobile, sarta, S. Petronio Vecchio 49 — Medici Matilde, d'anni 8, ved. Lucchetti — Orfomeo Rolando 30 — Morelli Federico, d'anni 12, ved. rovinata, Galliera 20 — Bechi Amalia, d'anni 10, in Bologna 128 su 150.

25 Luglio. N.ATI: Maschi 8 — Femmine 4 — Totale 12. MORTI: Rinaldi Flora, d'anni 20, nobile, sarta, S. Petronio Vecchio 49 — Medici Matilde, d'anni 8, ved. Lucchetti — Orfomeo Rolando 30 — Morelli Federico, d'anni 12, ved. rovinata, Galliera 20 — Bechi Amalia, d'anni 10, in Bologna 128 su 150.

Gillette. Sicuro e Lesto. Il Rasoio di sicurezza Gillette è inoffensivo grazie all'ingegnosa incurvatura della sua lama senza rivali che permette di radersi come si vuole da vicino o no, e sempre leggermente. In vendita dappertutto. Prezzo Lire 25 e più. Chiedete il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd. 23 St. Savoy Road, Bath, England. (In Italia: Gillette, Via S. Maria, 10, Bologna).

Publicità Economica. CORRISPONDENZE. Cent. 15 per parola — minimo L. 1,50. 20 per ardentemente desidero incontro a tendolo La Lunedì ore 11 viale mura verso Ospedale. Grazie, pensandola. 6073.

CICOGNA. Sempre teco pensiero tutto esposto. Pensadotti sembrino, inviti ardentissimi laci. Pensatori. Eternamente. 6076.

CREATURA. Tre lettere indirizzati Milano. Ebbi tu 23. Vedo disperata mentre passare 15 giorni fissati senza rividerli. Pazienza, sarà la fine! Baci deliranti. 6077.

FU. Quando rividerla? Ogni pensiero per Lei; raggio tra tristezza attuali. Scrivimi un conforio. Pa... infiniti. 6078.

COLOSSEO. Attendo ansioso notizie tue! Vivo sempre nel pensiero di te, nel desiderio di stringerti al cuore, mio solo, unico grande bene! Ti adoro, ti baci. 6080.

DOMANDE D'IMPIEGO. Cent. 5 per parola — minimo L. 1. SIGNORINA. dattilografa, stenografa pratica lavori ufficio commerciale. Impieghevole, mille pretese. Scrivere A. I. Commerciali Borsa, Bologna. 6069.

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO. Cent. 10 per parola — minimo L. 1. ASSISTENTE. farmacista patentato ricercato. Capri aceto farmacia Meli Enrico, Bologna. Pretese referenze debbono fare subito conoscere. 6065.

CERCASI. capo mugugno per Molino ciliatura. Scrivere referenze Sanesi, Rimini. 6044.

LEZIONI E CONVERSAZIONI. Cent. 10 per parola — minimo L. 1. MATEMATICA. scienze fisiche naturali professore da lezioni. Fuori Mazzini 23, piano 1o. 6069.

SIGNORA. Inglese, Dighelese. Prepara esami, corso perfezionamento, conversazione, traduzione scientifica, letteraria, commerciale. Viale XII Giugno 2 (tribunale). 6071.

dini, att. a casa, Mira Azelegio 7 — Mareghinoli Valentino, d'anni 60, ved. mediatore, Marzella 33 — Donini Pomilio, d'anni 6, Bertalia 384 — Grassia Clementa, d'anni 71, in Fantuzzi, att. a casa, Spel. Maggiore — Casini Gaetano, di anni 53, conigato, operaio — Bertini Eugenia, d'anni 84, ved. Bruni, att. a casa, Ricovero — Berti Rodolfo detto Ernesto, d'anni 55, conigato, falegname, S. Ruffillo 236 — Totale 10.

EUGENIO ROSSI del fu GIOSUE' d'anni 61. avverrà fulmineamente il 25 corrente alle ore 3. Bologna, 25 luglio 1915. Il trasporto della bara salma avrà luogo domani sera alle ore 19 partendo dall'ablazione dell'istituto in Via S. Mamolo N. 83 per la chiesa della Misericordia ove martedì mattina alle ore 10 presenterà la salma, avranno luogo le esequie.

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE. Cent. 15 per parola — minimo L. 1,50. AFFITTASI. anche subito appartamento ammobigliato posizione centrale con terrazza, bagno ecc. Dirigere richiesta Casella R. 6057 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 6067.

AFFITTANSI. Due appartamenti con gas, luce elettrica. Prezzo da L. 325 a L. 350 annue. Rivolgarsi via Prassino, 8, Bologna. 6068.

UFFICIO commerciale centralissimo con ambiente disponibile adatto conisteria cerca signorina dattilografa con macchina propria. Ottime condizioni. AVF. posta, Bologna. 6070.

CEDO. taglio olio, guadagno sicuro, adatto anche per signora. Offerte Casella M. 6086 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 6086-87.

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI. Cent. 10 per parola — minimo L. 1. IMPIEGATO. cerca camera presso buona famiglia, specificare condizioni. Inscrivere 6084. 6084.

VILLEGGIATURE. Cent. 15 per parola — minimo L. 1,50. CERCASI. affitto villa subito fuori d'azio, ampie cantine, ragazzini stalla e terreno affittato. Scrivere Casella G. 6070 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 6070.

CERCO. nel Bolognese Yilietta vuota annesso terreno cinto, affitto annuo. Indicare prezzo comodità. E. 68, posta, Milano. 6081.

ANNUNZI VARI. Cent. 20 per parola — minimo L. 2. UFFICIALE. laurea ingegnere, ventiduenne ricco, sposerebbe signorina adeguate condizioni. Serietà, ingegnere, posta, Bologna. 6062.

REGISTRATORI. Cassa occasione macchine, in stampa scontrini, vengoli, ghedini, Galliera 2. 6063.

SCENE. vestitari, affretti, teatrali, cedesi di occasione. Bologna, Poggiale 15. 6072.

CHIUNQUE. abbia una macchina da cucire può fare lavoro per noi, guadagnando bene. Negozio Rondine, via Battistoso 8, Bologna. 6077.

Pelle bianca, morbida SAPONE BANFI il più fino del mondo.

LOZIONE AL PETROLIO chimicamente puro e profumato per impedire la caduta dei capelli. Flacone pivo L. 1,25 — grande L. 3. S.P.C. ALITA DELLA PROMUERIA.

Gitta FRANCHI e BAJESI Bologna - Via Strozzi 14 e presso i primari Profum. - Parrucchi del Regza.

Montata N. 87 Appendice del Resto del Carlino 26 luglio

P. MANETTY

Il fratellastro

— Non lo posso perché ti ho chiamato e punto per parlarli d'affari d'intesa. Sono tuo fratello maggiore, l'ho dato prove di amarti e vogli che tu mi ascolti. Arturo chinò il capo e ritornò a sedere. — Dunque io ti volevo dire che non intendo affatto privare te di tutta la mia sostanza. Il giorno del mio matrimonio io cederò a te metà delle mie ricchezze. Ciò varrà a darti una prova del mio affetto e del disinteresse della donna che diverrà mia moglie. — Oh! finalmente comprendo chi può avere fatto nascere nel tuo animo l'orribile idea che io avessi calcolato sulla tua fortuna. Finalmente so chi è la persona abbietta. — Di chi intendi parlare? — chiese Rinaldo divenendo pallido mentre i suoi occhi lanciavano lampi d'ira.

— Tu hai voluto parlare a qualsiasi costo, ebbene ora lascia che io pure ti dica tutto l'animio mio. — Taci, ti dico! — urlò Rinaldo rizzandosi. — No, quella donna merita d'essere smascherata, ed io che la credevo degna di te! Ma come può starmia ancora dopo che è riuscita ad infiltrare nel tuo animo il disprezzo per tuo fratello? La miserabile! — Taci! taci! te lo impongo. — Neppure se mi strappasti la lingua. Voglio gr'darti... — Ecci, ecci subito da questa casa altrimenti... — urlò Rinaldo cieco d'ira avvicinandosi ad una panoplia appesa ad una parete del salotto. — Tu mi scacci perché ho osato dirti ciò che penso della tua amata? Ti ha ben cambiato quella donna. Povero iluso che sei. Ma non arrossisci di essere fatto giuoco di una avventuriera della peggior specie? — In nome di Dio, ecci! — Sì, uscirò, ma bada bene che da questo momento io non ti conosco più per fratello. Quella miserabile creatura ha coperto di fango il tuo animo generoso e lesse Sposata, riconosci quel bambino che ora, solo ora, dopo la tua indigna offerta, tu dubbi non sia il tuo. Il sanguinoso insulto colpì la misura,

Rinaldo, livido, con le labbra strette, coi capelli irti, con un moto repentino, staccò dalla panoplia una spada sguainata e s'avanzò contro suo fratello per colpirlo. Arturo, ebbro d'ira, non più capace di padroneggiare il suo animo per natura violento, devò con la mano la punta dell'arma diretta contro il suo cuore e precipitandosi sul fratello lo gettò pesantemente a terra, e forse avrebbe fatto a brani il povero mutilato, se questi non avesse gridato con voce strozzata: — Vite!

Arturo allora senti svanire la sua ira come per incanto. Egli si giudicò infatti vile per avere abusato della sua forza contro suo fratello mutilato delle gambe e quasi in fin di vita. Provò orrore di sé

ULTIME NOTIZIE

Il valore della nostra guerra nell'opinione estera
Previsioni di critici sulla resistenza delle fortezze polacche

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La forza di Iwangorod, la grande fortezza polacca

ZURIGO 25 (E. G.) - La fortezza di Iwangorod che è oggi investita dagli eserciti tedeschi e che offre ancora il miglior baluardo della difesa russa in Polonia, è descritta oggi minutamente da un critico militare della Neue Freie Presse.

« Iwangorod, egli dice, non è una città: è una colossale costruzione militare. Dentro le sue fortezze non sono che case adibite a servizi militari, entro la sua vasta cinta non sono che spiazzi vuoti, inabitati, insignificanti. Innalzata sull'imboccatura del Wieprz e della Vistola, la fortezza di Iwangorod ha già in questi due fiumi di difficile accesso una prima difesa. Solo al di dentro della cinta è un nodo di ponte ferroviario e stradale. Al di fuori di Iwangorod per 200 chilometri a valle verso Cracovia e per 100 chilometri a monte verso Varsavia non si trova più né un ponte, né un accesso favorevole alle costruzioni di ponti. Iwangorod è dunque la formidabile copertura di un nodo stradale e ferroviario di vitale importanza per gli eserciti e per il traffico. Le operazioni di fortificazione consistono in un gruppo centrale di forti sulla riva destra della Vistola, in un altro gruppo sulla riva sinistra e in una cintura fortificata su entrambe le rive del fiume. Il gruppo della riva destra è formato da un immenso baluardo di vecchia maniera, munito di bastioni e protetto da sfere di difesa avanzate. Nell'interno di questa massiccia e pittoresca fortezza sono parecchi edifici militari e una grande caserma. Il gruppo della riva sinistra è formato da una forte a forma di lunetta, cui si aggiunge un muro su cui sono applicate sfere di difesa. I cannoni sono allo scoperto. Nella cintura sono otto forti: cinque sulla riva destra e tre sulla sinistra della Vistola. Il diametro di questa cerchia fortificata misura sette chilometri, la circonferenza 20 chilometri. I forti della cinta, costruiti verso il 1880, sono in una posizione poco vantaggiosa, perché costruiti su un terreno cagioso, con poca visuale. Il terreno a sinistra della Vistola è particolarmente basso ed umido ed è spesso inondata. A destra della Vistola invece, a 2 o 3 Km. dalla cinta, sorgono colli da cui si può vedere anche nell'interno della fortezza. Questo crea un grave difetto per Iwangorod e per riparare a questo da molti anni si è pensato ad una seconda cinta più vasta che si estende a nord del Wieprz, probabilmente fra le colline di Beremün-Kosmin. Questa nuova opera potrà essere condotta a termine prima della guerra. Questa nuova cintura dista 10 Km. circa dai ponti di Iwangorod, i quali sono quindi coperti e sicuri anche da questo lato. Quanto al carattere delle fortificazioni di Iwangorod si può dire che le opere di recente costruzione corrispondono alle più moderne esigenze tecniche. Le opere più vecchie ispirate al sistema dell'aggruppamento e dell'unità sarebbero offerte da solo un troppo facile bersaglio. Si è quindi provveduto a creare delle opere moderne, disposte in modo da disperdere le forze dell'assalto, da obbligarlo ad un enorme dispendio di materiali e di energie. »

Nuove impressioni tedesche alla nota di Wilson
Si cercherà di temporeggiare

ZURIGO 25, ore 24. - Come già sapete, la risposta americana annunciata ieri sera a Berlino ha prodotto una impressione penosissima tanto più che fino all'ultimo momento furono smentite le informazioni da fonte inglese che parlavano di una specie di ultimatum alla Germania. I giornali dichiarano che la nota è stata redatta in tono cortese e corretto ma nello stesso tempo deciso e risoluto, e debbono ammettere che sul suo contenuto non ci si può fare delle illusioni. « Dobbiamo riconoscere con rammarico - dicono in brevi commenti i giornali di Berlino - che le proposte tedesche che erano guidate da un principio di massima arrendevolezza riguardanti la sicurezza dei cittadini americani, sono state respinte dal governo americano. Il sincero tentativo tedesco di allontanare possibilmente ogni motivo di dissenso fra Germania e Stati Uniti fu reso vano da parte del governo americano. I tedeschi possono affermare con soddisfazione che da parte del loro governo si era pronti ad aver riguardo alla sicurezza di tutti i viaggiatori neutrali in una misura non seguita da nessun altro belligerante per quanto ciò fosse compatibile cogli scopi della guerra. Il fatto che lo stesso governo americano respinge questi pretendimenti umanitari non ci impedisce di attendere l'avvenimento di aver riguardo alla sicurezza dei viaggiatori neutrali per quanto ciò sia ancora possibile dopo il rifiuto delle proposte pratiche della Germania da parte dell'America. Dobbiamo riconoscere però, continuano i commenti della stampa tedesca, che questa possibilità ci è stata resa ora più difficile. Nello stesso tempo confermiamo che la guerra dei sottomarini sarà anche per l'avvenire continuata con lo stesso rigore. »

Qualche giornale berlinese assicura che la Germania risponderà anche a questa nota americana. In generale la stampa tedesca dichiara che se la Germania riconoscesse il punto di vista dell'America ciò significherebbe l'abbandono della guerra coi sottomarini. Ma poiché la Germania non può rinunciare e nello stesso tempo vorrebbe mantenere le buone relazioni con gli Stati Uniti, non resta che attendere gli avvenimenti che forse provocheranno il conflitto che già minaccia. Probabilmente il governo tedesco risponderà anche a questa nota ritirando le sue proposte e cercando di guadagnare tempo mettendo in campo nuove questioni da discutere di carattere secondario. La nota americana è però troppo precisa perché possa lasciare dei dubbi e la stampa tedesca nei suoi primi commenti se ne rende già conto. I giornali dichiarano infine di attendere il testo della nota americana all'Inghilterra per giudicare se veramente gli Stati Uniti onesta neutralità.

Un principe tedesco vicerè della Polonia?

ZURIGO 25 notte (R.) - Da fonte diplomatica bene informata mi si comunica oggi una notizia destinata a provocare una notevole impressione. Ricorderete che sino dal principio della guerra la Germania si è sempre affrettata a dichiarare che non aveva nessuna intenzione di conquista sulla Polonia russa e considerava, anzi, questa lotta contro la Russia come una guerra per l'indipendenza della Polonia soggetta all'impero dello zar. Oggi che gli eserciti di Hindenburg e di Mackensen stringono come in una morsa di ferro Varsavia e una gran parte della Polonia russa e già parte del territorio conquistato dalla Germania, si hanno notizie positive che la Germania ha già iniziato la sua opera di nazionalizzazione in Polonia, in aperto contrasto con le assicurazioni date sin dal principio della guerra. La notizia che mi è stata comunicata è questa: appena gli eserciti alleati saranno entrati in Varsavia, il duca di Cumberland, genero del Kaiser, sarà nominato vicerè di Polonia. Pare che questa nomina non avrà da principio, che

La risposta dell'Austria al Papa circa i bombardamenti

ZURIGO 25 (R.) - Il nunzio apostolico a Vienna per incarico del Papa aveva fatto sapere il 27 giugno scorso al governo austriaco che il Santo Padre era molto preoccupato per i pericoli che possono correre i monumenti, le chiese e i santuari d'Italia, soprattutto sulle città costiere. La massima preoccupazione del Pontefice riguardava il noto santuario di Loreto presso Ancona. Il ministero degli esteri austro-ungarico, d'accordo col comando dell'esercito, consegnò il primo luglio al nunzio questa risposta: « Finché il santuario di Loreto e i suoi dintorni non saranno usati dall'Italia a scopo militare, sarà assicurato non solo da attacchi, ma anche da danneggiamenti da parte di operazioni guerresche delle truppe austro-ungariche. « Sotto tale premessa anche gli altri santuari non saranno mai fatti segno agli attacchi delle truppe austro-ungariche, se in queste località e vicinanze non saranno prese misure dall'esercito italiano che ci obblighino per combatterle a ricorrere a imprese guerresche. »

Le preoccupazioni tedesche per una eventuale guerra fra Italia e Turchia

LUGANO 25 (D. B.) - I giornali di Vienna e anche di Berlino sono concordi in questi giorni nell'affermare che in Italia vi è indizio di una sistematica campagna di stampa contro la Turchia. Il pericolo della guerra italo-turca pare destare non lievi preoccupazioni. Anche oggi molti giornali tedeschi pubblicano un telegramma datato da Rotterdam nel quale si afferma che si accentua nella penisola la corrente contro l'estensione della guerra alla Germania e specialmente alla Turchia. Naturalmente - continua il telegramma - la Francia e la Inghilterra premono particolarmente sull'Italia per spingerla alla azione. Credo potersi affermare che in Germania esiste una viva preoccupazione per la possibilità di una partecipazione della Italia alla guerra contro la Turchia, perché la situazione dell'impero ottomano è particolarmente grave e solo con grandissimo lavoro e sforzi si potrà ottenere finora che gli attacchi degli alleati contro la penisola di Gallipoli non progredissero.

I progressi italiani esaltati dalla stampa svizzera

LUGANO 25 (D. B.) - La battaglia sull'Isonzo continua ad essere seguita negli ambienti neutrali col più vivo interesse ricevuto dagli ampi comunicati che i due stati maggiori comunicano quotidianamente sulla lotta ingaggiata. Sull'esito della lotta non vi è dubbio. La resistenza austriaca potrà essere più o meno ostinata ma è opinione concordata che la superiorità dell'azione italiana costringerà inevitabilmente il nemico a ripiegare. Gli stessi critici militari non a noi favorevoli, come ad esempio quello del Bund, che magnificano oltre misura la resistenza austriaca pare vogliono preparare il pubblico a notizie poco liete per il nostro nemico. La linea dell'Isonzo deve essere disastrosa per gli austriaci - scrive oggi la Tribune de Genève - e la battaglia continua con l'accanimento del quale i comunicati ci danno una immagine. Malgrado la bravura della difesa austriaca ci si può rendere conto che gli italiani avanzano così verso Gorizia che a sud fra Gradisca e Monfalcone e vicino a quest'ultima città verso Sels e monte Cosich. Da Villaco s'informa che gli italiani hanno ridotto al silenzio un pezzo da 305. A Ternovo gli italiani hanno respinto di oltre due chilometri il nemico.

Una nota tedesca al Vaticano?

LUGANO 25 (D. B.) - Viene notato come sintomatico il fatto che la stampa di Vienna e di Berlino non ha fatto il minimo cenno della lettera del cardinale Gasparri al ministro belga presso il Vaticano, lettera che contiene una vera protesta contro la violazione del Belgio da parte della Germania mentre aveva fatto gran rumore intorno all'intervista Latapie. Nei circoli ecclesiastici neutrali e tedeschi si ritiene che abbia fondamento la notizia del Temps, secondo cui il governo di Prussia e di Baviera avrebbero chiesto spiegazioni al Vaticano circa la questione. A tale proposito si richiamano questi precedenti. Quando il Papa, nell'allocatione concistoriale del 22 gennaio, espresse i suoi sentimenti di simpatia per il Belgio ed ebbe parole vivaci contro la violenza da qualunque parte essa venga, gli ambasciatori austro-ungarici presso il Vaticano protestarono fortemente contro l'allocatione del Papa, che era stato, invece, ufficialmente ringraziato dal governo dell'Hayre. Ora avrebbero protestato soltanto i governi di Prussia e di Baviera e molto probabilmente anche il governo di Vienna protesterà per la lettera del cardinale Gasparri al vescovo di Rimini, ma ormai tali proteste non hanno più che un valore relativo.

Misure eccezionali alla frontiera svizzera-tedesca

LUGANO 25, sera (R. P.) - Le misure eccezionali prese qualche tempo fa negli uffici postali della zona neutra dell'Alsazia sono state rimesse in vigore. Secondo notizie da Basilea, da quattro giorni sulle restrizioni apportate al traffico privato delle merci sulle linee dall'altra parte della frontiera, non viene data alcuna spiegazione. Quanto alle misure di controllo applicate alla frontiera dalle autorità tedesche, esse continuano ad essere estremamente severe. I viaggiatori che vengono dalla Svizzera e desiderano entrare in Germania per Leopoldsdorfer e per Otterbach debbono portare con sé documenti che li loro viaggio è urgente e indispensabile senza che la frontiera resta chiusa a dispetto di tutti i loro passaporti. Succede che molte persone debbono tornare a casa dopo aver fatto inutilmente un lungo viaggio fino a Bestles. Il traffico è più attivo al posto di frontiera di Stetten dove si recano i parenti dei soldati tedeschi in congedo a Lorrach. Infatti è in questa città, così vicina a Basilea, che i militari i quali hanno le loro famiglie in Svizzera domandano il favore di passare i loro giorni di congedo. In domenica, specialmente, i viaggiatori si recano a centinaia a Stetten ove i soldati che attendono la visita stanno fermi ore e ore al di là della barriera finché le formalità del passaggio sono esaurite. Ma assai spesso i visitatori lasciano l'ufficio della dogana senza avere ottenuta l'autorizzazione di passare la famosa barriera. Una misura che si fa dolorosamente sentire a Basilea è quella della interdizione della esportazione di legumi e frutta dal Baden in Svizzera. I contadini del Malgraviato che erano soliti venire a vendere i loro prodotti al mercato di Basilea, sono tutti ora che contenti.

Il barone Bissing non è stato internato

LONDRA 25, sera (M. P.) - Vari giornali inglesi ieri e stamane avevano pubblicato con larghezza di particolari la notizia che le autorità avevano internato il barone von Bissing fratello dell'attuale governatore del Belgio. Il Bissing è naturalizzato inglese da una decina d'anni e risiede qui da circa 30. Ha per moglie una inglese e praticò sempre la società inglese. Il governo lo lasciò a piede libero dopo lo scoppio della guerra, ma pullularono le proteste su fogli popolari e ve ne fu anche qualcuna in Parlamento. Sta però di fatto che l'internamento annunciato dai giornali non è avvenuto. Il Bissing che si trova attualmente a Londra smentisce l'annuncio con una lettera ai giornali in cui dichiara di essere sinceramente fedele alla sua patria di adozione.

La "mezzaluna di ferro," Nuova decorazione turca

LUGANO 25, sera - (R. P.) I giornali hanno da Atene che il Sultano ha creato una nuova decorazione di guerra, chiamata Mezzaluna di ferro, che deve fare pensare alla croce di ferro tedesca. Più di 5000 ufficiali e soldati tedeschi hanno già ricevuto la nuova decorazione.

Un sottotenente proposto per la medaglia da forze nemiche accerchianti

ROMA 25, sera - Il Giornale d'Italia ha da Foligno che da alcune lettere di soldati folignesi si ha la notizia che il sottotenente Renato Scaramucci di Foligno è stato proposto per la medaglia d'argento al valore militare. Il sottotenente Scaramucci era stato inviato con una pattuglia in perlustrazione al villaggio... Trovatolo sgombrato da truppe austriache, lo fece occupare dai nostri soldati. Ma un forte a sette chilometri a nord-ovest dal villaggio lo cominciò a bersagliare con un fuoco infernale sicché si rese necessario abbandonare la posizione. Dopo pochi giorni, presentatisi la opportunità di occupare il villaggio, una nuova ricognizione fu affidata al sottotenente Scaramucci che ebbe il comando di 40 uomini e l'aiuto di un altro subalterno. A due chilometri dal villaggio una pattuglia fu distaccata e spedita al comando di quest'ultimo verso il fronte L. per evitare sorprese da nord-ovest. Così il sottotenente Scaramucci, con solo una trentina di uomini, si avanzò cautamente al villaggio che pareva deserto di truppe, quando uno scaglione di fucilieri lo arrestò a 300 metri dall'abitato. Il sottotenente schierò i suoi uomini in catena dietro una piega del monte e ordinò il fuoco. Da nord-ovest giunse il suono di altre fucilate: la pattuglia era impegnata a sua volta e il sottotenente Scaramucci per mantenere le forze che aveva di fronte, quantunque le condizioni del terreno non fossero favorevoli per occupare egli una posizione bassa, non pensò più a disimpegnarsi. Intanto le forze austriache crescevano: su un'altura a est una settantina di nemici comparve con l'intento di occupare il ponticello, che, posto alle spalle degli italiani, costituiva il passaggio obbligato alla loro ritirata. I nostri, minacciati, continuarono il fuoco contro i nuovi nemici apparsi riuscendo ad arrestarne la avanzata. Ma un nuovo pericolo apparve: a nord-ovest un'altra sessantina di austriaci avanzavano al fuoco, in modo che le forze nemiche assommarono a una compagnia e si trattavano dal cingere gli italiani solo perché ingannati dal fuoco infernale che questi facevano. Il sottotenente si levò sul riparo a osservare su un mezzo vi fosse per salvare i suoi uomini, quando a 30 metri di distanza un'ombra gli si levò dinanzi e fece fuoco. Il colpo andò a vuoto. Il nostro ufficiale allora con rapidità fulminea strappò dalle mani di un soldato un fucile e fece fuoco a sua volta. L'austriaco cadde fulminato: era un ufficiale. Allora i sei uomini della pattuglia avanzata nemica fuggirono rapidamente. Cinque di essi caddero colpiti dai nostri; l'ultimo poté raggiungere i suoi compagni e dette il numero dei nostri uomini. Gli austriaci allora tornarono all'assalto: ma il sottotenente Scaramucci aveva visto alle sue spalle una striscia di bosco che giungeva fino al ponticello. Cominciò a distogliere a uno a uno i suoi uomini dal fuoco mandandoli in salvo al di là del ponte, mentre faceva intensificare quello degli altri. Egli con i suoi trenta uomini tennero impegnata una compagnia nemica per più di due ore ed inflissero all'avversario perdite rilevanti. Sulla via del ritorno trovarono la pattuglia che aveva distaccato e che era riuscita a disimpegnarsi anche essa. I compagni d'arme e segnatamente il colonnello del reggimento fecero al sottotenente Scaramucci una cordialissima manifestazione.

Gli insegnanti profughi irredenti ammessi nella sezione romana

ROMA 25, sera - Stamane alle 10 si raccolse in un'aula del ginnasio liceo Enrico Quirino Visconti la sezione romana della federazione fra insegnanti irredenti. Il presidente prof. Guerri presentò all'Assemblea degli insegnanti i profughi della terra irredenta che avevano chiesto a mezzo del loro vicepresidente di far parte della sezione romana. Assistevano alla riunione il comm. Fiorini direttore generale delle scuole medie, il provveditore agli studi di Roma comm. Martini e un certo numero di insegnanti romani e di irredenti. Il presidente salutò con belle parole la rappresentanza degli insegnanti irredenti, ringraziandoli dell'opera patriottica compiuta da essi nelle loro scuole tenendo alto il vessillo della italianità e si disse onorato di accoglierli come colleghi nella federazione. Ripose un insegnante irredente il quale, dopo aver ringraziato il presidente per la fraterna accoglienza, espone con forbita parole le condizioni delle scuole di Trieste, Istria e del Friuli che se per la loro costituzione diatrica sono atte a dare ottimi frutti, per l'oppressione politica non hanno potuto mai sviluppare interamente la loro attività. Ricorda che molti dei valorosi che lasciarono in questi giorni la vita per la conquista delle trincee austriache sono usciti da quelle scuole irredenti, dall'ardore e da quell'entusiasmo che doveva condurli alla morte gloriosa. Conclude con un fervido augurio che ben presto tutte le scuole italiane delle terre irredente possano riunirsi alla madre comune. Agli applausi calorosi degli assistenti seguono quelli del comm. Fiorini che come rappresentante del governo portò il saluto di questi agli insegnanti profughi. Disse di aver già raccolto il materiale necessario per poter trasformare secondo i criteri didattici italiani le scuole delle province ancora per poco irredente e che il governo avrebbe cercato di cancellare ben presto nell'animo delle scuole italiane della X regione d'Italia ogni vestigio di oppressione politica, dando tutta la libertà di cui va gloria la istruzione media del regno. Le parole del comm. Fiorini furono accolte da vivissime acclamazioni e così l'adunanza si sciolse.

Grandiosa festa patriottica a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA 25, ore 23,45 - Stasera, promossa dal Comitato d'organizzazione civile, si svolse in piazza Vittorio Emanuele un grandioso concerto a cui parteciparono circa quattrecento volontari pro famiglie dei feriti e richiamati. Il concerto fu moderato con grande professionalità dal bandiera. Il tricolore esposto al palazzo del Vescovado e al Municipio sventolava anche sulla facciata del Duomo. Assistettero inoltre alla manifestazione il sindaco, il magistrato Boricani su parole del prof. Ferrari. Tutti i pezzi furono bisseati. Alla fine un soldato volontario improvvisò un acclamatorio patriottico discorso fra lo sventolio delle bandiere. Il concerto si svolse a all'Italia. Finito il concerto si ebbe una grandiosa dimostrazione per la pazienza dei numerosi soldati feriti intervenuti al concerto. L'impressione è indimenticabile, l'incasso notevolissimo.

Per la marina peschereccia dell'Adriatico

ROMA 25, ore 23 - Oggi si è tenuta l'adunanza per la marina peschereccia dell'Adriatico, indetta dal Sindacato peschereccio adriatico, di intesa con la Lega nazionale delle Cooperative. Intervenero all'adunanza l'on. Luigi Luzzatti per il gruppo parlamentare della cooperazione, il quale per acclamazione fu nominato presidente dell'assemblea. Intervenne il senatore Scharzer per il gruppo parlamentare della previdenza e beneficenza, l'on. Dari per il Consiglio arbitri del Sindacato peschereccio adriatico, l'on. Chiaraviglio e altri. Dopo lunga discussione intorno alle condizioni, in cui si trovano i pescatori dell'Adriatico, a causa della guerra, e sui mezzi più idonei per ovviare al possibile i danni, i convenuti si sono accordati e hanno approvato un ordine del giorno, col quale si chiede al Governo di: 1.° L'immediata autorizzazione del Ministero di Agricoltura al Sindacato peschereccio adriatico di depositare presso l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione il suo fondo inteso a dare una garanzia delle operazioni di credito alle cooperative sindacate; 2.° l'intervento integratore dello stato per la concessione di idonei sussidi alle famiglie dei pescatori; 3.° la concessione del Ministero della Marina a metà prezzo alle cooperative, agli armatori e ai pescatori per il tramite del Sindacato peschereccio dell'Adriatico delle materie prime necessarie alla manutenzione dello scalo e dell'attrezzatura delle barche pescherecce, quali sono: vernici, catrame, pece, canapa ecc. per essere consumati in buono stato durante questo periodo di guerra per la futura produzione del pesce; 4.° aiuti speciali alla marina peschereccia adriatica per la pesca fuori dell'Adriatico; 5.° Ottenere dal ministro del Tesoro i fondi perché siano continuati i sussidi per la legge 1904 ai Sindacati pescherecci. Tale ordine del giorno verrà presentato da apposita commissione nominata dalla assemblea e composta dagli on. Luzzatti, Chiaraviglio, Scharzer e dai rappresentanti del Sindacato peschereccio al governo per i provvedimenti del caso.

L'amministrazione socialista di Milano durante la guerra

LUGANO 25, sera (R. P.) - Nel Journal de Genève, Vittorio Frigerio descrive l'aspetto di Milano durante la guerra ed esamina l'attività di quell'amministrazione socialista. « Dichiarata la guerra - dice il foglio ginevrino - si è potuto constatare questo fatto singolare: mentre i socialisti tedeschi, messo in sospetto l'Internazionale, facevano sacrificio del partito nell'altare imperiale, mentre Hervé abjurava pubblicamente i suoi principi, il partito socialista di Milano ha mantenuto la sua opinione decisamente contraria alla guerra, ma, coesistente della gravità del momento, esso si è offerto con slancio generoso ad aiutare il paese nel suo nuovo compito e con sincero entusiasmo si è sforzato di creare nel paese quell'atmosfera di serenità o di calma che deve concorrere alla causa per la quale l'Italia ha preso le armi. »

Il giuramento delle reclute

ROMA 25, sera - Questa mane nella caserma Luciano Manara ha avuto luogo, in forma solenne, il giuramento delle reclute e degli ufficiali del locale distaccamento del primo genio. Il giuramento si è svolto fra il più grande entusiasmo e in mezzo ad applausi ed evviva. Dapprima hanno giurato le reclute schierate nel cortile, alla presenza del comandante del deposito maggior cav. Ludovichetti e del capitano Spagnolo, Vico, Reanda, ecc., e di tutti gli ufficiali subalterni. Quindi nella sala del comando questi ultimi hanno prestato alla loro volta il giuramento.

La risposa dell'Austria al Papa circa i bombardamenti

ZURIGO 25 (R.) - Il nunzio apostolico a Vienna per incarico del Papa aveva fatto sapere il 27 giugno scorso al governo austriaco che il Santo Padre era molto preoccupato per i pericoli che possono correre i monumenti, le chiese e i santuari d'Italia, soprattutto sulle città costiere. La massima preoccupazione del Pontefice riguardava il noto santuario di Loreto presso Ancona. Il ministero degli esteri austro-ungarico, d'accordo col comando dell'esercito, consegnò il primo luglio al nunzio questa risposta: « Finché il santuario di Loreto e i suoi dintorni non saranno usati dall'Italia a scopo militare, sarà assicurato non solo da attacchi, ma anche da danneggiamenti da parte di operazioni guerresche delle truppe austro-ungariche. « Sotto tale premessa anche gli altri santuari non saranno mai fatti segno agli attacchi delle truppe austro-ungariche, se in queste località e vicinanze non saranno prese misure dall'esercito italiano che ci obblighino per combatterle a ricorrere a imprese guerresche. »

I progressi italiani esaltati dalla stampa svizzera

LUGANO 25 (D. B.) - La battaglia sull'Isonzo continua ad essere seguita negli ambienti neutrali col più vivo interesse ricevuto dagli ampi comunicati che i due stati maggiori comunicano quotidianamente sulla lotta ingaggiata. Sull'esito della lotta non vi è dubbio. La resistenza austriaca potrà essere più o meno ostinata ma è opinione concordata che la superiorità dell'azione italiana costringerà inevitabilmente il nemico a ripiegare. Gli stessi critici militari non a noi favorevoli, come ad esempio quello del Bund, che magnificano oltre misura la resistenza austriaca pare vogliono preparare il pubblico a notizie poco liete per il nostro nemico. La linea dell'Isonzo deve essere disastrosa per gli austriaci - scrive oggi la Tribune de Genève - e la battaglia continua con l'accanimento del quale i comunicati ci danno una immagine. Malgrado la bravura della difesa austriaca ci si può rendere conto che gli italiani avanzano così verso Gorizia che a sud fra Gradisca e Monfalcone e vicino a quest'ultima città verso Sels e monte Cosich. Da Villaco s'informa che gli italiani hanno ridotto al silenzio un pezzo da 305. A Ternovo gli italiani hanno respinto di oltre due chilometri il nemico.

Una nota tedesca al Vaticano?

LUGANO 25 (D. B.) - Viene notato come sintomatico il fatto che la stampa di Vienna e di Berlino non ha fatto il minimo cenno della lettera del cardinale Gasparri al ministro belga presso il Vaticano, lettera che contiene una vera protesta contro la violazione del Belgio da parte della Germania mentre aveva fatto gran rumore intorno all'intervista Latapie. Nei circoli ecclesiastici neutrali e tedeschi si ritiene che abbia fondamento la notizia del Temps, secondo cui il governo di Prussia e di Baviera avrebbero chiesto spiegazioni al Vaticano circa la questione. A tale proposito si richiamano questi precedenti. Quando il Papa, nell'allocatione concistoriale del 22 gennaio, espresse i suoi sentimenti di simpatia per il Belgio ed ebbe parole vivaci contro la violenza da qualunque parte essa venga, gli ambasciatori austro-ungarici presso il Vaticano protestarono fortemente contro l'allocatione del Papa, che era stato, invece, ufficialmente ringraziato dal governo dell'Hayre. Ora avrebbero protestato soltanto i governi di Prussia e di Baviera e molto probabilmente anche il governo di Vienna protesterà per la lettera del cardinale Gasparri al vescovo di Rimini, ma ormai tali proteste non hanno più che un valore relativo.

Misure eccezionali alla frontiera svizzera-tedesca

LUGANO 25, sera (R. P.) - Le misure eccezionali prese qualche tempo fa negli uffici postali della zona neutra dell'Alsazia sono state rimesse in vigore. Secondo notizie da Basilea, da quattro giorni sulle restrizioni apportate al traffico privato delle merci sulle linee dall'altra parte della frontiera, non viene data alcuna spiegazione. Quanto alle misure di controllo applicate alla frontiera dalle autorità tedesche, esse continuano ad essere estremamente severe. I viaggiatori che vengono dalla Svizzera e desiderano entrare in Germania per Leopoldsdorfer e per Otterbach debbono portare con sé documenti che li loro viaggio è urgente e indispensabile senza che la frontiera resta chiusa a dispetto di tutti i loro passaporti. Succede che molte persone debbono tornare a casa dopo aver fatto inutilmente un lungo viaggio fino a Bestles. Il traffico è più attivo al posto di frontiera di Stetten dove si recano i parenti dei soldati tedeschi in congedo a Lorrach. Infatti è in questa città, così vicina a Basilea, che i militari i quali hanno le loro famiglie in Svizzera domandano il favore di passare i loro giorni di congedo. In domenica, specialmente, i viaggiatori si recano a centinaia a Stetten ove i soldati che attendono la visita stanno fermi ore e ore al di là della barriera finché le formalità del passaggio sono esaurite. Ma assai spesso i visitatori lasciano l'ufficio della dogana senza avere ottenuta l'autorizzazione di passare la famosa barriera. Una misura che si fa dolorosamente sentire a Basilea è quella della interdizione della esportazione di legumi e frutta dal Baden in Svizzera. I contadini del Malgraviato che erano soliti venire a vendere i loro prodotti al mercato di Basilea, sono tutti ora che contenti.

Il barone Bissing non è stato internato

LONDRA 25, sera (M. P.) - Vari giornali inglesi ieri e stamane avevano pubblicato con larghezza di particolari la notizia che le autorità avevano internato il barone von Bissing fratello dell'attuale governatore del Belgio. Il Bissing è naturalizzato inglese da una decina d'anni e risiede qui da circa 30. Ha per moglie una inglese e praticò sempre la società inglese. Il governo lo lasciò a piede libero dopo lo scoppio della guerra, ma pullularono le proteste su fogli popolari e ve ne fu anche qualcuna in Parlamento. Sta però di fatto che l'internamento annunciato dai giornali non è avvenuto. Il Bissing che si trova attualmente a Londra smentisce l'annuncio con una lettera ai giornali in cui dichiara di essere sinceramente fedele alla sua patria di adozione.

La "mezzaluna di ferro," Nuova decorazione turca

LUGANO 25, sera - (R. P.) I giornali hanno da Atene che il Sultano ha creato una nuova decorazione di guerra, chiamata Mezzaluna di ferro, che deve fare pensare alla croce di ferro tedesca. Più di 5000 ufficiali e soldati tedeschi hanno già ricevuto la nuova decorazione.

Un sottotenente proposto per la medaglia da forze nemiche accerchianti

ROMA 25, sera - Il Giornale d'Italia ha da Foligno che da alcune lettere di soldati folignesi si ha la notizia che il sottotenente Renato Scaramucci di Foligno è stato proposto per la medaglia d'argento al valore militare. Il sottotenente Scaramucci era stato inviato con una pattuglia in perlustrazione al villaggio... Trovatolo sgombrato da truppe austriache, lo fece occupare dai nostri soldati. Ma un forte a sette chilometri a nord-ovest dal villaggio lo cominciò a bersagliare con un fuoco infernale sicché si rese necessario abbandonare la posizione. Dopo pochi giorni, presentatisi la opportunità di occupare il villaggio, una nuova ricognizione fu affidata al sottotenente Scaramucci che ebbe il comando di 40 uomini e l'aiuto di un altro subalterno. A due chilometri dal villaggio una pattuglia fu distaccata e spedita al comando di quest'ultimo verso il fronte L. per evitare sorprese da nord-ovest. Così il sottotenente Scaramucci, con solo una trentina di uomini, si avanzò cautamente al villaggio che pareva deserto di truppe, quando uno scaglione di fucilieri lo arrestò a 300 metri dall'abitato. Il sottotenente schierò i suoi uomini in catena dietro una piega del monte e ordinò il fuoco. Da nord-ovest giunse il suono di altre fucilate: la pattuglia era impegnata a sua volta e il sottotenente Scaramucci per mantenere le forze che aveva di fronte, quantunque le condizioni del terreno non fossero favorevoli per occupare egli una posizione bassa, non pensò più a disimpegnarsi. Intanto le forze austriache crescevano: su un'altura a est una settantina di nemici comparve con l'intento di occupare il ponticello, che, posto alle spalle degli italiani, costituiva il passaggio obbligato alla loro ritirata. I nostri, minacciati, continuarono il fuoco contro i nuovi nemici apparsi riuscendo ad arrestarne la avanzata. Ma un nuovo pericolo apparve: a nord-ovest un'altra sessantina di austriaci avanzavano al fuoco, in modo che le forze nemiche assommarono a una compagnia e si trattavano dal cingere gli italiani solo perché ingannati dal fuoco infernale che questi facevano. Il sottotenente si levò sul riparo a osservare su un mezzo vi fosse per salvare i suoi uomini, quando a 30 metri di distanza un'ombra gli si levò dinanzi e fece fuoco. Il colpo andò a vuoto. Il nostro ufficiale allora con rapidità fulminea strappò dalle mani di un soldato un fucile e fece fuoco a sua volta. L'austriaco cadde fulminato: era un ufficiale. Allora i sei uomini della pattuglia avanzata nemica fuggirono rapidamente. Cinque di essi caddero colpiti dai nostri; l'ultimo poté raggiungere i suoi compagni e dette il numero dei nostri uomini. Gli austriaci allora tornarono all'assalto: ma il sottotenente Scaramucci aveva visto alle sue spalle una striscia di bosco che giungeva fino al ponticello. Cominciò a distogliere a uno a uno i suoi uomini dal fuoco mandandoli in salvo al di là del ponte, mentre faceva intensificare quello degli altri. Egli con i suoi trenta uomini tennero impegnata una compagnia nemica per più di due ore ed inflissero all'avversario perdite rilevanti. Sulla via del ritorno trovarono la pattuglia che aveva distaccato e che era riuscita a disimpegnarsi anche essa. I compagni d'arme e segnatamente il colonnello del reggimento fecero al sottotenente Scaramucci una cordialissima manifestazione.

Gli insegnanti profughi irredenti ammessi nella sezione romana

ROMA 25, sera - Stamane alle 10 si raccolse in un'aula del ginnasio liceo Enrico Quirino Visconti la sezione romana della federazione fra insegnanti irredenti. Il presidente prof. Guerri presentò all'Assemblea degli insegnanti i profughi della terra irredenta che avevano chiesto a mezzo del loro vicepresidente di far parte della sezione romana. Assistevano alla riunione il comm. Fiorini direttore generale delle scuole medie, il provveditore agli studi di Roma comm. Martini e un certo numero di insegnanti romani e di irredenti. Il presidente salutò con belle parole la rappresentanza degli insegnanti irredenti, ringraziandoli dell'opera patriottica compiuta da essi nelle loro scuole tenendo alto il vessillo della italianità e si disse onorato di accoglierli come colleghi nella federazione. Ripose un insegnante irredente il quale, dopo aver ringraziato il presidente per la fraterna accoglienza, espone con forbita parole le condizioni delle scuole di Trieste, Istria e del Friuli che se per la loro costituzione diatrica sono atte a dare ottimi frutti, per l'oppressione politica non hanno potuto mai sviluppare interamente la loro attività. Ricorda che molti dei valorosi che lasciarono in questi giorni la vita per la conquista delle trincee austriache sono usciti da quelle scuole irredenti, dall'ardore e da quell'entusiasmo che doveva condurli alla morte gloriosa. Conclude con un fervido augurio che ben presto tutte le scuole italiane delle terre irredente possano riunirsi alla madre comune. Agli applausi calorosi degli assistenti seguono quelli del comm. Fiorini che come rappresentante del governo portò il saluto di questi agli insegnanti profughi. Disse di aver già raccolto il materiale necessario per poter trasformare secondo i criteri didattici italiani le scuole delle province ancora per poco irredente e che il governo avrebbe cercato di cancellare ben presto nell'animo delle scuole italiane della X regione d'Italia ogni vestigio di oppressione politica, dando tutta la libertà di cui va gloria la istruzione media del regno. Le parole del comm. Fiorini furono accolte da vivissime acclamazioni e così l'adunanza si sciolse.

Grandiosa festa patriottica a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA 25, ore 23,45 - Stasera, promossa dal Comitato d'organizzazione civile, si svolse in piazza Vittorio Emanuele un grandioso concerto a cui parteciparono circa quattrecento volontari pro famiglie dei feriti e richiamati. Il concerto fu moderato con grande professionalità dal bandiera. Il tricolore esposto al palazzo del Vescovado e al Municipio sventolava anche sulla facciata del Duomo. Assistettero inoltre alla manifestazione il sindaco, il magistrato Boricani su parole del prof. Ferrari. Tutti i pezzi furono bisseati. Alla fine un soldato volontario improvvisò un acclamatorio patriottico discorso fra lo sventolio delle bandiere. Il concerto si svolse a all'Italia. Finito il concerto si ebbe una grandiosa dimostrazione per la pazienza dei numerosi soldati feriti intervenuti al concerto. L'impressione è indimenticabile, l'incasso notevolissimo.

Per la marina peschereccia dell'Adriatico

ROMA 25, ore 23 - Oggi si è tenuta l'adunanza per la marina peschereccia dell'Adriatico, indetta dal Sindacato peschereccio adriatico, di intesa con la Lega nazionale delle Cooperative. Intervenero all'adunanza l'on. Luigi Luzzatti per il gruppo parlamentare della cooperazione, il quale per acclamazione fu nominato presidente dell'assemblea. Intervenne il senatore Scharzer per il gruppo parlamentare della previdenza e beneficenza, l'on. Dari per il Consiglio arbitri del Sindacato peschereccio adriatico, l'on. Chiaraviglio e altri. Dopo lunga discussione intorno alle condizioni, in cui si trovano i pescatori dell'Adriatico, a causa della guerra, e sui mezzi più idonei per ovviare al possibile i danni, i convenuti si sono accordati e hanno approvato un ordine del giorno, col quale si chiede al Governo di: 1.° L'immediata autorizzazione del Ministero di Agricoltura al Sindacato peschereccio adriatico di depositare presso l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione il suo fondo inteso a dare una garanzia delle operazioni di credito alle cooperative sindacate; 2.° l'intervento integratore dello stato per la concessione di idonei sussidi alle famiglie dei pescatori; 3.° la concessione del Ministero della Marina a metà prezzo alle cooperative, agli armatori e ai pescatori per il tramite del Sindacato peschereccio dell'Adriatico delle materie prime necessarie alla manutenzione dello scalo e dell'attrezzatura delle barche pescherecce, quali sono: vernici, catrame, pece, canapa ecc. per essere consumati in buono stato durante questo periodo di guerra per la futura produzione del pesce; 4.° aiuti speciali alla marina peschereccia adriatica per la pesca fuori dell'Adriatico; 5.° Ottenere dal ministro del Tesoro i fondi perché siano continuati i sussidi per la legge 1904 ai Sindacati pescherecci. Tale ordine del giorno verrà presentato da apposita commissione nominata dalla assemblea e composta dagli on. Luzzatti, Chiaraviglio, Scharzer e dai rappresentanti del Sindacato peschereccio al governo per i provvedimenti del caso.

L'amministrazione socialista di Milano durante la guerra

LUGANO 25, sera (R. P.) - Nel Journal de Genève, Vittorio Frigerio descrive l'aspetto di Milano durante la guerra ed esamina l'attività di quell'amministrazione socialista. « Dichiarata la guerra - dice il foglio ginevrino - si è potuto constatare questo fatto singolare: mentre i socialisti tedeschi, messo in sospetto l'Internazionale, facevano sacrificio del partito nell'altare imperiale, mentre Hervé abjurava pubblicamente i suoi principi, il partito socialista di Milano ha mantenuto la sua opinione decisamente contraria alla guerra, ma, coesistente della gravità del momento, esso si è offerto con slancio generoso ad aiutare il paese nel suo nuovo compito e con sincero entusiasmo si è sforzato di creare nel paese quell'atmosfera di serenità o di calma che deve concorrere alla causa per la quale l'Italia ha preso le armi. »

Il giuramento delle reclute

ROMA 25, sera - Questa mane nella caserma Luciano Manara ha avuto luogo, in forma solenne, il giuramento delle reclute e degli ufficiali del locale distaccamento del primo genio. Il giuramento si è svolto fra il più grande entusiasmo e in mezzo ad applausi ed evviva. Dapprima hanno giurato le reclute schierate nel cortile, alla presenza del comandante del deposito maggior cav. Ludovichetti e del capitano Spagnolo, Vico, Reanda, ecc., e di tutti gli ufficiali subalterni. Quindi nella sala del comando questi ultimi hanno prestato alla loro volta il giuramento.

Un sottotenente proposto per la medaglia da forze nemiche accerchianti

ROMA 25, sera - Il Giornale d'Italia ha da Foligno che da alcune lettere di soldati folignesi si ha la notizia che il sottotenente Renato Scaramucci di Foligno è stato proposto per la medaglia d'argento al valore militare. Il sottotenente Scaramucci era stato inviato con una pattuglia in perlustrazione al villaggio... Trovatolo sgombrato da truppe austriache, lo fece occupare dai nostri soldati. Ma un forte a sette chilometri a nord-ovest dal villaggio lo cominciò a bersagliare con un fuoco infernale sicché si rese necessario abbandonare la posizione. Dopo pochi giorni, presentatisi la opportunità di occupare il villaggio, una nuova ricognizione fu affidata al sottotenente Scaramucci che ebbe il comando di 40 uomini e l'aiuto di un altro subalterno. A due chilometri dal villaggio una pattuglia fu distaccata e spedita al comando di quest'ultimo verso il fronte L. per evitare sorprese da nord-ovest. Così il sottotenente Scaramucci, con solo una trentina di uomini, si avanzò cautamente al villaggio che pareva deserto di truppe, quando uno scaglione di fucilieri lo arrestò a 300 metri dall'abitato. Il sottotenente schierò i suoi uomini in catena dietro una piega del monte e ordinò il fuoco. Da nord-ovest giunse il suono di altre fucilate: la pattuglia era impegnata a sua volta e il sottotenente Scaramucci per mantenere le forze che aveva di fronte, quantunque le condizioni del terreno non fossero favorevoli per occupare egli una posizione bassa, non pensò più a disimpegnarsi. Intanto le forze austriache crescevano